I GRANDI MISTERI DE

Londra. Il comple
megalitico di Ston
in Inghilterra. Era
probabilmente un
osservatorio astro
ma della civiltà ch
costruì in tempi r
non si hanno notiz

12.1.05

Adelaide (Australia). Quest'uomo fu trovato morto nel '48 su una spiaggia australiana. Non recava tracce di ferite o malattie. Accanto, un messaggio indecifrabile. Si pensò a un extraterreste.

Londra. Il comple
megalitico di Ston
in Inghilterra. Era
probabilmente un
osservatorio astro
ma della civiltà ch
costruì in tempi r
non si hanno notiz

di F. PICCOLO

Roma, aprile

Abituati come siamo ai miracoli della scienza e della tecnologia, ben poche cose riescono ancora a stupirci. Eppure l'uomo, dalla preistoria ai nostri giorni, vive circondato dai misteri. Misteri a volte inquietanti, che ci fanno intuire spazi e dimensioni da cui siamo esclusi.

Su questo tema affascinante la Rete 2 della Rai-TV trasmette il mercoledì sera un programma in tredici puntate (intitolato appunto *"Il misterioso mondo"*) realizzato dallo scienziato inglese Arthur C. Clarke. Clarke è noto per aver creato il primo satellite per le telecomunicazioni, ma è sicuramente più popolare come autore di fantascienza. Ha scritto tra l'altro quel *"2001: odissea nello spazio"* da cui il regista Stanley Kubrik ha tratto un indimenticabile film.

Per mettere a punto la sua ricerca, Clarke ha girato il mondo per più di due anni, registrando le testimonianze di gente comune e di esperti, ha raccolto documenti fotografici e filmati originali, ha seguito gli esperimenti di illustri scienziati. Il risultato è una inchiesta che ha dell'incredibile, dove l'insolito, l'enigmatico, l'inesplicabile, riescono spesso a confondere la linea di demarcazione fra realtà e immaginazione.

Ma quali sono questi grandi misteri?

Tra i filmati raccolti da Clarke, ve n'è uno girato nel Nord-Ovest della California in cui si vede una creatura umanoide aggirarsi ai margini della foresta. Si tratterebbe del mitico *Big-foot*, l'equivalente americano dello *Yeti*, l' *"abominevole uomo delle nevi"* himalayano. Sull'esistenza di questi uomini-scimmia è stata raccolta, sia in America che in Asia, una documentazione a dir poco sconcertante.

In tema di creature misteriose ha qualcosa da dire Roy Mackal, eminente biologo americano, il quale sostiene di avere la prova che nelle giungle del Congo sopravvivono i dinosauri. La prova di cui parla deve essere molto convincente se l'Università di Chicago ha deciso di finanziare una spedizione per rintracciare questi fossili viventi.

Un altro "mostro" di cui si è parlato e si parla spesso è *"Nessie"*, gigantesco rettile preistorico che abiterebbe le acque del lago di Loch Ness, in Scozia. Qualcuno è
persino a fatograf
"Nessie" non
que il solo "mos
stato. Sembra c
nei laghi di tutto
dagli Stati Uniti
pone, ne esistan
tri. E che dire d
tori degli abissi
Nel 1942, la golet
cana *"Pearl"* fu a
affondata da "qu
gigantesco. Alc
moni parlarono
vra grande quan
lica di San Pietr
creatura simil
stessa?), in avan
di decomposiz
arenò pochi me
una spiaggia de
Florida.

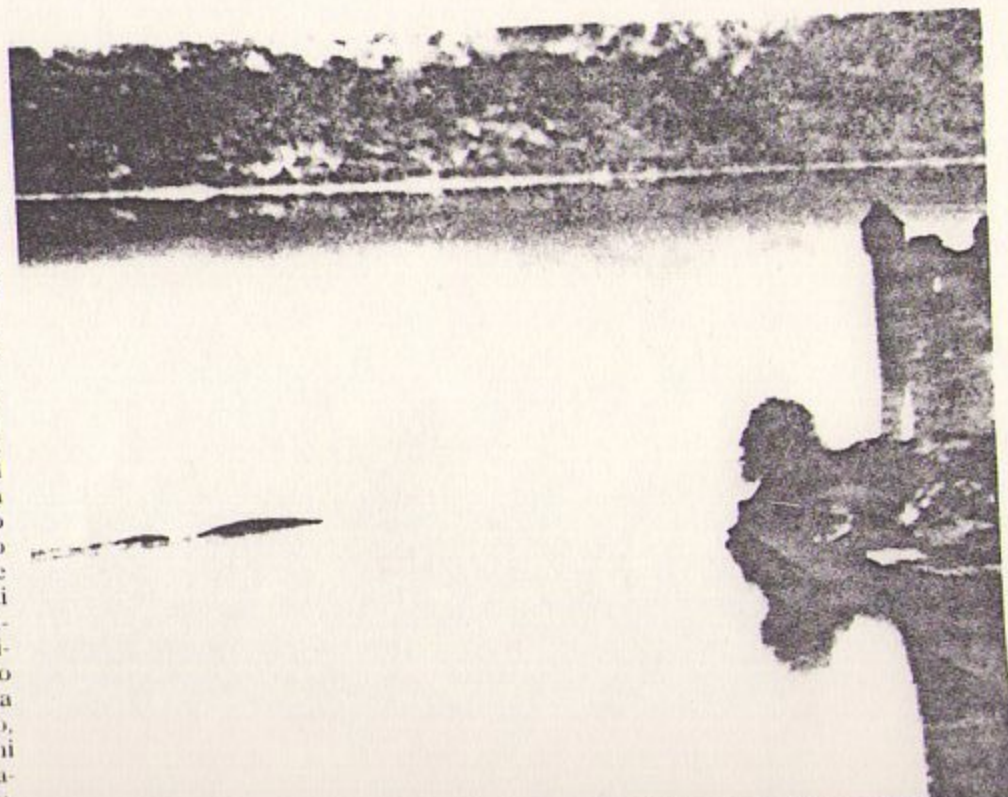
(continua da pag. 51)
colta rivela l'esistenza di fenomeni e fatti assolutamente inspiegabili.

Un'altra inesauribile fonte di enigmi è l'archeologia.

Ignote civiltà della preistoria ci hanno lasciato testimonianze della loro misteriosa grandezza attraverso costruzioni di pietra. Per fare alcuni esempi, i grandi anelli nella piana di Salisbury, il complesso megalitico di Stonehenge, la tomba di Newgrange, le immani muraglie sommerse della leggendaria Atlantide. Quali segreti custodiscono? Qual è il loro significato? Gli scienziati che ne hanno studiata la geometria hanno scoperto che molte di queste costruzioni rivelano precisi allineamenti astronomici, tali da far pensare ad una scienza altamente progredita.

Per migliaia di anni, in tempi che si perdono oltre la storia, esseri misteriosi hanno tracciato e intagliato nel paesaggio linee, disegni e figure, in alcuni casi giganteschi, che nessun osservatore poteva vedere se non da grandi altezze. Ma allora, ci si chiede, a chi potevano servire? E qual era la loro funzione? Non sono pochi coloro che pensano all'opera di visitatori provenienti dallo spazio. Le raffigurazioni più spettacolari si trovano nel deserto di Nazca, in Perù, sulle montagne di Atacama, in Cile, e nelle campagne inglesi.

Un altro enigma inquietante ci viene proposto dai giganti di pietra dell'isola di Pasqua, nel Pacifico del Sud. La loro età è ignota come è sconosciuto il loro significato. Alcune pesano centinaie di tonnellate e sono scolpite in un tipo di roccia estranea alla composizione geologica dell'isola. Dunque qualcuno deve avercele portate. Ma chi poteva essere in grado, forse otto o novemila anni fa, di compiere un'operazione che sarebbe problematica anche oggi? I giganti di pietra dell'isola di Pasqua guardano verso l'alto, sembrano scrutare il cielo, muti custodi di un segreto che forse non sveleremo mai.

Francesco Piccolo

UN VISITATORE DALLA PREISTORIA
Londra. La forma scura e allungata che si intravede a sinistra nella foto sarebbe il "mostro di Loch Ness" in immersione. "Nessie", come viene familiarmente chiamato il misterioso animale, sarebbe un rettile preistorico di enormi dimensioni sopravvissuto nelle profondità del lago scozzese.

geometria hanno scoperto che molte di queste costruzioni rivelano precisi allineamenti astronomici, tali da far pensare ad una scienza altamente progredita.

Per migliaia di anni, in tempi che si perdono oltre la storia, esseri misteriosi hanno tracciato e intagliato nel paesaggio linee, disegni e figure, in alcuni casi giganteschi, che nessun osservatore poteva ve-

posizione ... isola. Dunque qualcuno deve avercele portate. Ma chi poteva essere in grado, forse otto o novemila anni fa, di compiere un'operazione che sarebbe problematica anche oggi? I giganti di pietra dell'isola di Pasqua guardano verso l'alto, sembrano scrutare il cielo, muti custodi di un segreto che forse non sveleremo mai.

Francesco Piccolo

UN VISITATORE DALLA PREISTORIA

Londra. La forma scura e allungata che si intravede a sinistra nella foto sarebbe il "mostro di Loch Ness" in immersione. "Nessie", come viene familiarmente chiamato il misterioso animale, sarebbe un rettile preistorico di enormi dimensioni sopravvissuto nelle profondità del lago scozzese.

CHI CI SPIA DAL CIELO?

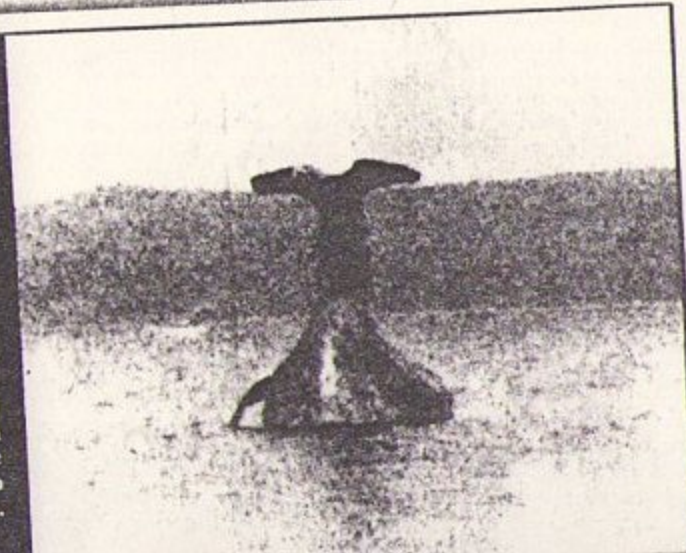
Washington. Questa formazione di UFO (oggetti volanti non identificati) ha sorvolato più volte la capitale degli Stati Uniti la notte del 4 luglio 1978. Dopo una serie di perfette evoluzioni, gli UFO sono scomparsi, sempre in formazione, proiettandosi verso l'alto a velocità incredibile.

MORTE DI UN EXTRATERRESTRE

New York. Ecco la creatura trovata carbonizzata nel relitto di un oggetto volante caduto a Laredo il 7 giugno 1948. La foto fu scattata da esperti dell'aeronautica militare e tenuta segreta per 30 anni. Secondo gli ufologi si tratta di un extraterrestre alto 82 centimetri con mani fornite di quattro dita.

...appresentano ...anellate e sono scolpiti ...che ... ma da chi? E come?

solcano i nostri cieli e su cui la stessa aeronautica americana ha aperto un dossier chiamato *"Bluebook"*. Impossibile riferire qui tutta la casistica riguardante gli UFO, sta di fatto che una buona parte della documentazione rac-

(continua a pag. 53)

I MOSTRI DEGLI ABISSI

Sidney (Australia). Nessun esperto di biologia marina ha saputo dire che tipo di animale compare in questa foto, scattata lungo le coste australiane. Si tratterebbe, anche in questo caso, di una creatura preistorica. Accurate analisi sulla fotografia hanno accertato che il documento non è contraffatto.

L'appassionante mistero dei dischi volanti:

es

Ecco come il nostro pittore Alfonso Artioli ha ricostruito la scena dell'incontro del pilota americano Vernon Piper con la misteriosa astronave di provenienza extraterrestre. Questo incontro fu descritto dallo stesso Vernon Piper in un messaggio radiofonico captato da un suo carissimo amico. Furono anche le ultime parole del pilota americano, scomparso in volo senza lasciare traccia insieme con il suo apparecchio la notte del 16 giugno 1950. La voce di Piper, distante e distorta da molte scariche, diceva: « L'astronave è dritta davanti a me ed è più alta di cinquecento metri. Ha le dimensioni di un dirigibile e la sagoma di una balena. Luccica come una lucciola mostruosa. La nave è ora a centocinquanta metri. Stiamo volando parallelamente. Questo è sorprendente; posso vedere attraverso le sue pareti. Non c'è struttura, ma l'intera massa è come una bolla trasparente ». La voce di Vernon Piper proseguiva dicendo che il calore emanato dal misterioso oggetto spaziale era spaventoso e che nell'interno di esso si vedevano delle strane figure muoversi con sorprendente rapidità. Erano forme metalliche che diventavano alternativamente brillanti e opache. Improvvisamente Vernon Piper, che pur era un abilissimo pilota, decorato per aver abbattuto dodici apparecchi nemici durante l'ultima guerra mondiale, annunciò che non riusciva più a governare

il suo
l'astro
eccezi
appar
ricer
potent
sparsi
fine d

IL PILOTA TRASMISE PER RADIO: INSEGUO UNA MOSTRUOSA ASTRONAVE

Furono le ultime parole del maggiore americano Vernon Piper - Era in volo di ricognizione alla ricerca di strani oggetti apparsi nel cielo degli Stati Uniti Nessuno ha ritrovato il pilota né il suo apparecchio, come inghiottiti dal nulla

Inchiesta di BRUNO GHIBAUDI - Quinta puntata

Alle 23 del 16 giugno 1950 un velivolo F 51 Mustang staccò le ruote dalla pista di March Field, in California, e fece quota sul Pacifico. Dopo alcune comunicazioni con la torre di controllo, in cui il pilota confermò che il velivolo rispondeva bene ai comandi e la strumentazione funzionava regolarmente, il Mustang scomparve nel nulla e la sorte del suo pilota è ancora oggi un mistero.

Le ricerche furono prontamente intraprese da numerose squadre di soccorso aeree e navali, ma non ebbero alcun esito. Non fu trovato il minimo segno che indicasse la caduta del velivolo in mare e nessun rottame fu rinvenuto in terraferma ad attestare una sciagura o un disperato quanto sfortunato atterraggio di fortuna.

Pilota e velivolo sembravano essere stati ingoiati dalla notte o dall'infinito. E c'erano buone probabilità per credere anche a quest'ultima ipotesi.

Il pilota di quel velivolo era Vernon Piper, maggiore pilota dell'USAF e da qualche anno aggregato all'ATIC (Air Technical Intelligence Center), l'organismo ufficiale costituito dal governo degli Stati Uniti per le ricerche sui dischi volanti.

La sua storia è così fantasiosa da non sembrare vera, ma nume-

servizio, terminato con un totale di dodici aeroplani nemici abbattuti, la sua preparazione tecnico-scientifica e le sue notevoli doti di coraggio e di sagacia dimostrate in numerose occasioni avevano fatto includere il suo nome nella rosa delle persone adatte a quel compito specialissimo e di nuovo tipo.

La lettera concludeva con la speranza che il maggiore accettasse di servire il paese in ciò che poteva divenire la più significativa ricerca di questo secolo ».

Il maggiore infatti accettò e si recò a Wright Field, presso Dayton nell'Ohio, dove fu messo rapidamente al corrente dei rapporti pervenuti al Centro del « Progetto Segno », recanti tutte le deposizioni dei testimoni dei passaggi di dischi e i rilievi dei funzionari inquirenti. I primi dati erano sconcertanti e solo il desiderio di attendere ulteriori elementi prima di concludere impedivano di accettare le somme che ogni ufficiale, nel suo intimo, aveva già tirato.

« Non posso ancora affermare con sicurezza che stiamo affrontando qualcosa di veramente nuovo per il nostro mondo », scriveva un mese dopo il maggiore al suo amico avvocato George Beach di Denver (Colorado), « devo però dire che se i dischi sono ordigni segreti perfezionati dai nostri

notava ancora: « Per una qualche ragione, Washington sta eludendo le conclusioni. Credo che il "Progetto Segno" sia stato creato semplicemente perché i giornali lo hanno reclamato e per offrire all'Aviazione militare un sistema per sviare chiunque scopra qualche cosa di genuino ».

La sera del 21 gennaio 1949 Fred Zimmermann, il compagno di camera di Piper, entrò nell'appartamento visibilmente esaltato: finalmente aveva una prova irrefutabile dell'esistenza dei dischi volanti. Era stato ad interrogare Eddie Groves, un commerciante del West Virginia, che proprio in quel giorno aveva avuto la fortuna di filmare un disco a meno di cento metri di distanza. « La giornata era luminosa e senza nubi », aveva precisato Zimmermann, « e quindi qui dentro il disco c'è di sicuro ». E mostrando la scatola come un trofeo, Zimmermann aveva salutato l'amico per recarsi all'Air Film Laboratory per far sviluppare la pellicola.

Una brutta sorpresa

Un quarto d'ora più tardi Zimmermann telefonava a Piper di raggiungerlo immediatamente nella sala delle riunioni. Piper si precipitò ma non trovò nessuno.

il suo aeroplano, attratto da una forza potente e misteriosa verso l'astronave. Le sue ultimissime parole accennavano ad un calore eccezionale. Poi il silenzio più assoluto. Vernon Piper e il suo apparecchio non furono mai rintracciati nonostante le affannose ricerche. All'infuori dell'amico, nessun altro, nemmeno le più potenti stazioni radiofoniche e neppure i numerosi radioamatori sparsi in tutta l'America, riuscì a captare questa trasmissione. La fine di Vernon Piper rimane ancora oggi un mistero senza risposta.

Vernon Piper, maggiore pilota dell'USAF e da qualche anno aggregato all'ATIC (Air Technical Intelligence Center), l'organismo ufficiale costituito dal governo degli Stati Uniti per le ricerche sui dischi volanti.

La sua storia è così fantasiosa da non sembrare vera, ma numerosi elementi ci invitano a riflettere prima di rigettarla come falsa.

Quel misterioso decollo nella notte concludeva una vicenda incominciata il 23 gennaio 1948, quando una lettera del colonnello Timothy Killian della Phisical Intelligence Division dell'USAF invitava il maggiore Vernon Piper, brillante ufficiale pilota distintosi in numerose azioni di guerra nel teatro del Pacifico, a collaborare con le autorità nelle ricerche allora in corso per stabilire se i dischi volanti erano reali oppure il semplice frutto di fantasticherie e di allucinazioni collettive.

Il «Progetto Segno»

Alcuni mesi prima l'opinione pubblica era rimasta fortemente scossa dal racconto di Ken Arnold, un pilota civile di Washington che aveva incontrato una pattuglia di nove dischi volanti di enormi dimensioni mentre sorvolava il monte Ranier alla ricerca di un velivolo scomparso. Di fronte alle interrogazioni sempre più insistenti della stampa, le autorità militari avevano promesso di costituire una speciale commissione d'inchiesta. E per non peccare d'imparzialità avevano anche precisato che l'organico della commissione sarebbe stato composto da militari e da civili.

In realtà, poi, anche questi ultimi sarebbero stati scelti fra ufficiali delle varie armi in congedo. Piper era appunto uno di questi. Il suo brillante stato di

Non posso ancora affermare con sicurezza che stiamo affrontando qualcosa di veramente nuovo per il nostro mondo », scriveva un mese dopo il maggiore al suo amico avvocato George Beach di Denver (Colorado), « devo però dire che se i dischi sono ordigni segreti perfezionati dai russi faremmo meglio a muoverci, se non vogliamo far fagotto e lasciare questo globo ».

In un'altra lettera allo stesso amico, Vernon Piper raccontava un fatto che egli qualificava divertente »: L'altra sera sono tornato dal cinema con Zimmermann, il mio compagno di stanza, e ho trovato il nostro locale sconvolto. Neppure un cassetto era stato trascurato. I materassi erano sventrati. Chiunque fosse quello che ce l'aveva con noi, aveva fatto un buon lavoro. Negli ultimi tempi avevo avuto l'impressione di essere seguito ».

La vita di Piper a Wright Field si alternava tra metodici esami delle prove raccolte e qualche viaggio per il controllo delle testimonianze più importanti. Accanto a lui un gran numero di tecnici altamente specializzati sviscerayano a fondo le prove, ognuno nel settore della propria competenza.

Nell'agosto del 1948 Piper annotava nel suo diario: Ho parlato con Killian, ma quando ho chiesto i risultati dei rapporti accertati è stato evasivo. O nessun rapporto è stato accertato, ciò che avrebbe dovuto portare qualcuno di fronte alla Corte marziale, o Washington non desidera giungere a risultati troppo lampanti.

L'atteggiamento di Killian non è chiaro. Perché il Pentagono non desidera che questi rapporti siano resi noti? Sono spaventati dalla verità? Qual è questa verità? È una questione molto interessante ».

Due mesi più tardi Piper an-

Una brutta sorpresa

Un quarto d'ora più tardi Zimmermann telefonava a Piper di raggiungerlo immediatamente nella sala delle riunioni. Piper si precipitò ma non trovò nessuno. Aspettò mezz'ora e poi ritornò a casa. Ma qui l'attendeva una sorpresa: le finestre erano state forzate e tutto il contenuto dei cassetti dei mobili era sparpagliato sul pavimento.

Piper chiamò la polizia militare per denunciare l'accaduto, senza presumere che avrebbe ricevuto una notizia ben più dolorosa: Zimmermann era stato trovato in una cabina telefonica, ucciso da una ferita di coltello. Nella tasca del suo soprabito c'era una scatola da film vuota.

Qualche settimana più tardi Piper scrisse ancora nel suo diario: « Oggi ho avuto uno scambio diretto di impressioni con un alto ufficiale del nostro servizio. Come mi aspettavo ha buttato tutto nella nebbia, ma ad una sola domanda ha risposto chiaramente: "I dischi non sono russi". Le informazioni ottenute mettono fuori dubbio la cosa, ma questa lascia due possibilità: o che siano frutto di immaginazione o che siano reali. Se sono immaginari il pubblico ha diritto di saperlo; così cesserà di essere spaventato da un'ombra. Se sono reali, sia che lo sappiamo inconfutabilmente oppure anche solo con una minima probabilità, allora faremmo meglio a mettere chiaramente questa possibilità dinanzi al pubblico prima che qualche cosa piombi su una città americana e che noi, concludendo che sono stati i russi a farlo, lanciamo loro addosso le nostre bombe atomiche ».

Piper ormai si interessava all'argomento non soltanto come membro del Progetto Segno », ma anche come uomo che desi-

• continua

dera alzare il velo su un mistero che lo circonda e lo appassiona profondamente. In realtà si trovava però nella singolare e assurda posizione di chi, dopo aver ricercato e analizzato le prove e gli elementi fondamentali di un'inchiesta sensazionale, non ha il permesso di trarre ufficialmente le conclusioni che la logica più elementare suggerirebbe.

I suoi tentativi di sapere qualcosa in più dai superiori continuavano a essere giudicati indiscreti come le occhiate di un uomo nella stanza da bagno di una signora.

Piper fece allora un altro tentativo. Il 3 aprile 1949 scrisse una lettera al presidente Truman, in cui diceva tra l'altro: « È saggio mantenere segreta la possibilità di queste visite? In qualità di americano cosciente io desidero una risposta. Può essere che qualcuno voglia mantenere nell'ombra la verità? E chi sarebbero questa persona o queste persone? Il mio amico più intimo è stato assassinato perché possedeva fotografie del film che avrebbero potuto provare l'esistenza di navi spaziali non provenienti dal nostro mondo ».

La lettera di Piper non ottenne risposta, ma da un dispaccio del 14 aprile 1949 si apprendeva che il presidente Truman aveva dato istruzioni al Pentagono per avere i rapporti della Commissione dell'aeronautica interessata al « progetto dischi volanti ».

L'argomento non tornò più alla ribalta nei comunicati della Casa Bianca e del Pentagono. Il giorno dopo però la rubrica radiofonica del « Washington Ledger » riportava questa frase: « Negli ambienti radiofonici si vocifera che domenica notte, quando leggerà la sua rubrica "Previsioni", il noto commentatore Drew Pearson farà qualche sensazionale rivelazione sui dischi volanti ».

Emissari sconosciuti

La notizia fu riportata anche dagli altri giornali e forse la rubrica non fu mai attesa con tanta ansia da milioni di americani come quella domenica sera. Ma quando la sigla di chiusura fu diffusa dagli apparecchi, gli ascoltatori si accorsero che i dischi volanti non erano stati neppure nominati. Drew Pearson, interpellato in proposito, aveva lasciato chiaramente capire di aver avuto buone ragioni per trascurare l'argomento.

Intanto Vernon Piper stava mettendo a dura prova i suoi nervi. Ai mille problemi che gli angustiavano la mente si aggiungeva ora quello della moglie, che non riusciva a sopportare la misteriosa situazione per cui il marito viveva lontano come se fosse in guerra anche quando tutto il mondo era in pace. E ora la signora Piper minacciava di chiedere il divorzio.

Il maggiore era ormai costretto a sfogare preoccupazioni e dispiaceri col solo amico rimastogli, l'avvocato George Beach. E in una lettera all'amico, scritta nel settembre 1949, Piper raccontò una vicenda veramente straordinaria. « Mi ero fermato al bar dell'Oca azzurra, l'altra notte, per bere un liquore. Erano le dieci. Un tipo che si trovava al bar si avvicinò, mi offrì un altro bicchierino e incominciammo a conversare. Poi mi offrì un passaggio in macchina fino a casa. Mi sentivo molto solo e così accettai. L'uomo guidò la macchina in una strada senza uscita, con poche case ai bordi. Mi infuriai e domandai brusco:

"Che cosa vi viene in mente?".

"Abbiamo desiderato parlare con voi da molto tempo", mi rispose. "Abbiamo osservato il vostro lavoro qui attorno e a Washington, per oltre un anno".

"Un momento: per chi state parlando voi?".

"Siamo molta gente e molte nazioni".

"Russia?".

"Se i dischi venissero dalla Russia non ci sarebbe nessuna necessità che io fossi qui. Se essi fossero un'allucinazione starei perdendo del tempo".

"E così voi credete che siano astronavi, eh?".

"Noi non desideriamo alcuna conferma del fatto che i vostri dischi provengono da un altro pianeta. Né lo desiderano i vostri capi di Washington".

"Non potete nascondere la verità. Saranno pubblicate delle fotografie uno di questi giorni".

"Abbiamo fermato le immagini che portava il nostro amico Zimmermann".

"Allora l'avete ucciso per quello?".

"Non vi scaldate. Avete visto il corpo nella cabina telefonica? No, non l'avete visto. Quello non era Zimmermann. Era solo un ubriaco che abbiamo trovato in un viale e a cui abbiamo messo in tasca i documenti del vostro amico. Zimmermann è un uomo di valore ed è anche sensibile. Abbiamo parlato con lui ed ha accettato la nostra offerta. Non avrà bisogno di desiderare denaro o comodità o... sì, una donna, finché lavorerà con noi. Gli Urali sono una zona piacevole...".

"Volete dire che avete comprato Zimmermann?".

«Riesumate il cadavere»

"Riesumate il corpo e dategli un'occhiata. Il vostro amico è vivo e felice. Penso che potreste essere interessato ad una situazione analoga. La mia gente è superstiziosa e stupida, come lo sono tutte le masse. Finché la gente sarà spaventata i nostri capi potranno mantenere il loro potere. Per il momento essi temono gli Stati Uniti e quindi lavorano instancabilmente per essere pronti ad un'eventuale guerra. Cosa accadrebbe se si apprendesse improvvisamente che altri pianeti sono ugualmente abitati e che i loro piloti vengono a visitare la Terra? La mia gente penserebbe di essere arrivata alla fine del mondo e lascerebbe il lavoro. Nel vostro paese è la stessa cosa. Voi lavorate perché i vostri politicanti dicono che per difendersi contro la Russia bisogna produrre carri armati, missili, aeroplani e bombe atomiche. Ma contro gli esseri che vengono dallo spazio tutte queste cose sarebbero inutili. Semplice, no? Ed ora aspetto una vostra risposta".

"La mia risposta è no!".

Così dicendo sono sceso di macchina e ho sbattuto violentemente lo sportello. Mentre mi allontanavo l'altro ha ancora aggiunto: "Non rifiutate. Sarebbe disastroso per voi" ».

Una settimana più tardi un quotidiano di Dayton riportava questa notizia: « Un ufficiale dell'aeronautica trovato morente presso un'autostrada ». Quell'ufficiale era Vernon Piper. Il suo corpo martoriato era stato ritrovato da alcuni automobilisti lungo la Mulberry Road, a nord di Columbus.

« È noto che si tratta di persona che è stata molto attiva nell'investigazione del fenomeno dei dischi volanti », precisava il giornale.

Piper venne portato in gravissime condizioni all'ospedale di Wright Field, dove i sanitari hanno riscontrato che l'ufficiale era stato selvaggiamente bastonato da persone rimaste sconosciute. Piper restò qualche giorno fra la vita e la morte ma poi riuscì a riprendersi. Qualche mese più tardi, in una lettera al suo amico

George
no anda
Tra
sono sta
ubriaca
per. « T
per cre
invece
sono e
zurra p
co era
che qu
aveva f
proposi
un even
li. Ordi
mi rec
Poi bev
quel m
niente.
to drog
biano p
biano in
Non per
tenzion
In qu
ceveva
Killian,
diceva f
degno d
eravate
tra part
siete sta
coi quali
ti testim
re il ba
le circo
per il "
nata. So
vinzioni
tengo c
volte pri
camente,
un disco

George Beach, raccontò come erano andate le cose.

« Tra l'altro si è detto che io sono stato picchiato dopo essermi ubriacato in servizio », scrisse Piper. « Tu mi conosci troppo bene per credere a questa frottola. Ecco invece cosa accadde. Quella sera sono entrato al bar dell'Oca azzurra per bere qualcosa. Al banco era seduto quello strano tipo che qualche settimana prima mi aveva fatto tutti quei discorsi a proposito di Zimmermann e di un eventuale soggiorno negli Urali. Ordinai un bicchiere e quindi mi recai a telefonare al FBI. Poi bevvi e uscii all'aperto. Da quel momento non ricordo più niente. Il liquore deve essere stato drogato. Può darsi che mi abbiano picchiato oppure che mi abbiano investito con un autocarro. Non penso che avessero avuto intenzione di lasciarmi vivo ».

In quegli stessi giorni Piper riceveva una lettera dal colonnello Killian, suo superiore, in cui si diceva fra l'altro: Non è stato degno di voi ubriacarvi mentre eravate in servizio. È ovvio, d'altra parte, che lo avete fatto e che siete stato battuto da tre uomini coi quali avete attaccato lite. Molti testimoni vi hanno visto lasciare il bar dell'Oca azzurra. Date le circostanze, la vostra utilità per il "Progetto Segno" è terminata. So che avete profonde convinzioni circa i dischi volanti. Ritengo che vorrete pensarci due volte prima di esprimerle pubblicamente. Voi non avete mai visto un disco volante, sicché non potete avere alcuna certezza. Perché non dimenticate tutto quanto fino a che non diventerete un testimone oculare voi stesso? Il che non potrà mai accadere, naturalmente. Almeno fino a quando non incomincerete a bere di nuovo ».

«Questa notte saprò»

Il 16 giugno 1950 Piper scriveva una lettera alla moglie in cui, tra l'altro, diceva: Desidero vedere da me se le navi spaziali esistono o no. Il mio volo di questa notte potrà chiarire qualcosa. Ho un forte presentimento. Ho ottenuto un apparecchio dall'amico Paul Mantz, il pilota velocista, il quale è l'unica persona da me incontrata che ritiene, come me, che i dischi volanti possano venire da Marte. Col suo aeroplano questa notte compirò un volo per conto mio ».

Alle ventitré di quello stesso giorno, il Mustang decollò dalla pista di March Field e puntò verso il Pacifico. Dopo alcune comunicazioni con la torre di controllo in cui il pilota aveva precisato che la visibilità era ottima e che tutto funzionava alla perfezione, i contatti si interruppero. Da quel momento la torre non ebbe più alcuna notizia di Vernon Piper.

Ma la storia ha un'appendice non meno sconcertante. La racconta un amico di Piper che ha posto tassativamente la condizione di restare anonimo. Si tratta di una storia fuori del comune, su questo non vi è dubbio, ma è una storia che vale comunque la pena conoscere. Ecco come sono andate le cose.

« Stavo lavorando da solo nel mio studio », ha raccontato l'amico di Piper. Erano quasi le due dopo la mezzanotte. La mia radio stava trasmettendo in sordina un programma della WCBS. Improvvisamente la musica si smorzò e una voce disse chiaramente: "Interrompiamo questo programma per comunicarvi ciò che può essere la più sorprendente mistificazione o la più drammatica trasmissione-radio della storia. La nostra stazione-radio di Los Angeles ha stabilito un contatto radio con un aeroplano pilotato dal maggiore Vernon Piper, che sta compiendo un volo di ricerca di dischi volanti sull'oceano Pacifico, lungo la costa della California. Ecco il contatto". In quel momento si sentì la voce di Piper, distante e distorta da scariche, ma così calma come se egli stesse seduto dietro la mia scrivania.

E diceva: "È dritto davanti a me e più alto di circa cinquecento metri. Ha le dimensioni di un dirigibile e la sagoma di una balena. Luccica come una lucciola mostruosa. La coda è fiammeggiante. Ora mi avvicino per vedere meglio. La nave spaziale mi è ora a centocinquanta metri. Stiamo volando parallelamente. Questo è sorprendente: posso vedere attraverso essa. Non c'è struttura ma l'intera massa è come una bolla trasparente. Il calore emanato è spaventoso. Nell'interno della bolla vedo delle forme che si muovono con sorprendente rapidità. Figure metalliche che diventano brillanti ed opache alternativamente. Possono forse essere l'equivalente di uomini provenienti da qualche altro luogo? Questo è quanto il mondo deve conoscere. Non siamo soli nell'Universo. Adesso non capisco cosa stia succedendo. L'aeroplano mi sfugge di mano, una forte attrazione mi proietta verso la nave spaziale e sto scivolando d'ala come se mi trovassi in un campo gravitazionale che contrasti quello della Terra. Non riesco ad uscire da questa scivolata... Il calore... il calore..." ».

La bobina scomparsa

« Queste sono state le ultime parole di Vernon Piper », ha precisato l'amico. Io avevo un registratore a filo collegato alla radio e quando sentii che si trattava di Piper, che conoscevo dall'infanzia, lo misi in azione. Alla fine della trasmissione ho trascorso qualche minuto di stordimento. Ero emozionatissimo. Un suono del campanello mi scosse. Alla porta c'era un fattorino della Western Union, che mi porse il foglio giallo di un telegramma. Approfittando dell'occasione gli domandai se poteva portare un pacchetto ad un servizio di segreteria funzionante di notte. Gli detti allora la bobina incisa e gli dissi che ne desideravo la riproduzione e la restituzione entro la mattinata. Il fattorino se ne andò senza dire nemmeno una parola.

«Il giorno dopo, non avendo avuto la bobina di ritorno, telefonai all'agenzia e mi sentii rispondere che non avevano mai avuto una commissione di quel genere da parte mia. Telefonai allora alla Western Union e mi sentii dire che non mi avevano inviato alcun telegramma la notte prima. Cercai allora il telegramma ma, con mia enorme sorpresa, non sono più riuscito a trovarlo.

« Non credevo a me stesso. La mia ultima speranza era ora nel comunicato diffuso dalla radio. La stazione emittente ne doveva senz'altro conservare la registrazione. Telefonai allora a un tecnico della WCBS e gli parlai della trasmissione. L'altro cadde dalle nuvole. Si recò a controllare e ritornò con una risposta sconcertante: nell'ora in cui io avevo ricevuto la comunicazione di Piper la WCBS non stava neppure trasmettendo ».

La storia finisce qui o, per meglio dire, qui finiscono i racconti dei protagonisti e dei testimoni. Ma qual è la parte che manca? Che fine ha fatto in realtà Vernon Piper? È semplicemente scomparso in circostanze misteriose oppure è stato rapito dai piloti di un'astronave? Gli interrogativi sono molti ed angosciosi. Il direttore di « Fantasy Stories », che ha divulgato per primo questo racconto, afferma di possedere tutti i documenti che certificano la realtà e la serietà dei personaggi.

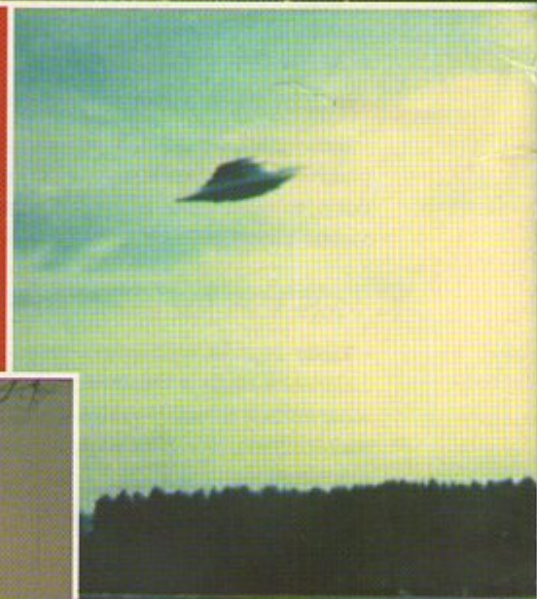
5. *(Continua)* **Bruno Ghibaudi**

2
1994
(38)

NIEZNANY ŚWIAT

CENA 17 000 ZŁ

INDEKS 367222, ISSN 0867-7654

Parapsychologia
Radiestezja
Medycyna naturalna
Astrologia
Tajemnice natury
Paleoastronautyka
UFO

Nikt nie jest wiarygodny,
czyli czego nas uczy historia Eduarda Meiera

str. 26 27

Tamten świat istnieje obok nas

str. 6 - 7

"Sicuramente noi terrestri non siamo l'unica civiltà che esiste nell'universo"
Margherita Hack ■ ASTROFISICA

Quando la coppia dura, il merito non è dell'amore

L'ultima ricerca sulle cause dell'**instabilità** dei matrimoni viene dall'Australia. Un'analisi svolta su 2482 unioni per sette anni. E arrivata a una conclusione: per andare d'accordo a lungo, più della passione, conta il lavoro

CONEYL JAY/CORBIS

[GIULIANO ALUFFI]

LA formula magica per formare una coppia duratura? Non l'amore, ma, piuttosto: sposarsi non prima dei 25 anni (e con poca differenza di età), avere un'occupazione, non fumare o bere più del proprio coniuge e fare attenzione agli uomini figli di genitori separati. Lo dice *What's love got to do with it?* studio della demografa Rebecca Kippen, dell'Australian National University. Dai dati raccolti su 2.482 coppie monitorate per sette anni si scopre che il peggior killer coniugale è la disoccupazione maschile: le coppie con marito disoccupato hanno oltre il triplo (+223 per cento) delle probabilità di dissolversi.

Micidiale anche la differenza di età: se il marito è di oltre nove anni più vecchio della moglie si ha il 123 per cento in più di rischio separazione rispetto ai matrimoni dove la differenza non supera i tre anni. Inoltre se il marito si è sposato prima dei 25 anni, le possibilità che la coppia si sfaldi aumentano del 49 per cento.

Anche l'essere cresciuti con genitori separati fa male alla coppia: le probabilità di divorzio crescono dell'89 per cento se il marito è figlio di separati, e del 91 per cento se entrambi i coniugi lo sono. Altra mina vagante, le differenze nel bere o nel fumare. Quando la moglie beve più alcolici, le probabilità di separazione salgono del 66 per cento. Traballano anche le coppie dove un solo coniuge fuma: se l'unico fumatore è la donna il rischio separazione aumenta del 91 per cento, se è l'uomo del 75.

C. VERA

Oltre i confini della realtà

Un segno di pace nel cielo

«Vedo che in questa rubrica ci sono spesso storie di fantasmi, di fatti strani, di accadimenti misteriosi, ma mancano completamente o quasi riferimenti a incontri o, se pare esagerato, almeno ad avvistamenti di oggetti volanti, per non dire altre manifestazioni del tipo contatti con esseri extraterrestri, con alieni». Il lettore R.B. della provincia di Terni ci tira garbatamente le orecchie e ci ricorda che nel vasto mare che si estende oltre la realtà quotidiana bisogna tenere conto anche dei visitatori spaziali. Noi accettiamo la critica, gli rispondiamo che pubblichiamo quanto ci viene mandato dagli appassionati e gli cediamo lo spazio perché prosegua nel racconto vero e proprio che ha mandato.

«Fu un episodio che non accadde ora o poco tempo fa, ma vent'anni o poco più addietro» scrive l'amico R.B., «e che tuttavia mi ha segnato profondamente per sempre. È da quella data infatti che io non sono più la stessa persona e che ho assunto un atteggiamento particolare nei confronti della vita. Mi trovavo sul terrazzo di una modesta casetta al mare di proprietà dei miei, verso l'ora del tramonto, e guardavo verso le alture dell'interno favorito dall'avere appunto il sole alle spalle. A un tratto un globo luminoso, di intenso color azzurro, scavalcò il crinale della collina più vicina e prese a planare verso la piana, e quindi verso di me, a una velocità che mi parve portentosa».

Fu così rapido, così istantaneo il trapasso dal momento in cui spuntò a quello in cui si fermò appena sopra la cima degli alberi a una cinquantina di metri, che sul momento non realizzai neppure lo spostamento. Fermatosi, il globo azzurrastro si ingrandì come se si gonfiasse, e divenne così grande da occupare tutto il campo visivo di fronte a me. Mi sembrò che la luce palpitasse e che un soffio d'aria tiepida e profumata mi avvolgesse completamente, mentre mi sentivo immerso in uno stato di totale benessere, poi il globo si ritrasse, rimpicciolì, divenne come prima. Rapido e silenzioso com'era apparso, a quel punto prese la via del cielo e disparve».

R.B., Terni

6-12-89

...CIENZA PROMETTE ...e armi contro i reumi

...giorni si è finalmente scoperto perchè le fitte dolorose ...lle ossa si accompagnino alla costipazione intestinale

... «Adieu, ...és trop ...mo nelle ...one...) ». ...Quando ...nta nel- ...fiche, si ...estrosa- ...etto del ...le terri- ...e poi i ...i quali ...ici mesi ...che.

...calissima

...di quel- ...tto che ...vanzare ...requen- ... il no- ...vegeta- ...so i rit- ...hiando- ...gato in ...lle non ...do. Ri- ...o, per ...lla sa- ...germi ...ficando ...ermen- ...proces- ...lei cibi ... pesci, ...reuma- ... che i ...ian... ...te... , co... ...vettano ...ose. E' ...autun- ...re co- ...la fun- ...aci de- ...lutari.

...tipazio. ...o d'ac- ...l gior- ...uta al- ...è com- ...le sin- ...rivono ...dell'or- ...na so- ... dalla ...il cor- ...sa uti- ...a, e lo ...nbusto ...non sa ...sone, e ...ssendo ...onnet- ...le car-

...renale ...spinta ... chia- ...za sti- ...icotro- ...cioè le ...na, l'i- ...bricar- ...alcosa ...ppo di ...punto ...etta ... pro-

quella dell'acido isonicotinico. Innanzi tutto due antibiotici: la streptomicina e l'aureomicina. Dimostrazione? Il successo enorme in zootecnia con la larga somministrazione di brodi di colture ove allignano le due muffe, della streptomicina e dell'aureomicina, nell'allevamento dei polli e dei maiali. E gli uni e gli altri ingrassano a tutta velocità, raddoppiando il proprio peso, proprio come se fossero sottoposti a cure con cortisone o *a.c.t.h.* E i bambini, sensibili favorevolmente al farmaco, non traggono forse vantaggi sproporzionati alla modesta misura delle dosi dalla streptomicina? Come non ammettere un'azione cortico-simile delle *micine* in genere, sia strepto sia aureomicina? E i salicilici? Non rivelerebbero l'attività antiallergico-reumatica appunto per un riflesso cortico-mimetico, interferendo cioè, con un meccanismo peraltro diverso se non antagonista di quello del cortisone e dell'*a.c.t.h.*, sulla coppia surrenale-ipofisi? I salicilici non sono che genuini antifermentativi. Si usano per le conserve di pomodoro. E in qualche rassegna si riportò la fotografia di soggetti con sintomatologia da abuso di cortisone o *a.c.t.h.* (faccia tonda, pilosità al viso ecc.) che avevano esagerato con il salicilato per liberarsi dai reumatismi.

Siamo dunque alla vigilia di nuovi piani di impostazione per armi anti-reumatiche. Non più antagonismo di vedute: germe o terreno? Interferendo sui cibi proteici i germi impoverendo la produzione ipofisaria incrementeranno il terreno; e il terreno, se l'intestino si fa torpido per mere cause stagionali, richiamerà più germi. Avremo in altri termini: *micine* con doppia finalità, una *specifica* verso un germe dato (streptococco, stafilococco, micobatterio tubercolare ecc.), l'altra *generica* anti-fermentativa o, con un bel vocabolo nel quale si racchiude tutta la magia della vita patologica moderna, *anti-stress*. Il reumatismo, la psoriasi, l'ipertensione ecc. sono tutte espressioni di un affaticamento surrenalico, uno *stress*.

Qualunque possa essere il complesso programma della scienza, l'invocazione del paziente, sul far dell'autunno, si affranchi, speriamo, almeno dalla paura. La paura dei reumi. «*Bientôt, nous plongerons dans les froides ténèbres*».

Mario Musella

I «dischi volanti» sarebbero fulmini globulari

Questo è il parere del prof. Armellini e della grande maggioranza degli astronomi

Roma 22 settembre, notte.

Un disco di fuoco, un globo incandescente ha solcato, verso le 19 di ieri, il cielo di Roma. Il fenomeno è stato notato da numerose persone che, naturalmente, hanno pensato si trattasse di un «disco volante».

Lo stesso fenomeno è stato osservato dal prof. Armellini, direttore dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario, il quale ha affermato trattarsi invece di un fulmine globulare.

«Devo premettere — ha dichiarato a un giornalista il prof. Armellini — che i grandi cannocchiali astronomici i quali pesano tonnellate, sono mossi da speciali motori elettrici che li fanno rotare assai lentamente in modo da poter seguire il corso delle stelle, dal nascere al tramonto. E' quindi impossibile per gli astronomi, con questi cannocchiali, osservare i cosiddetti "dischi volanti" che si muovono assai rapidamente in cielo e per i quali occorrono leggeri e speciali teodoliti, mobilissimi come quelli dell'aeronautica.

«In ogni modo, come da confidenze fatte fra colleghi nell'ultimo congresso internazionale degli astronomi tenutosi in Roma dal 4 al 14 settembre e a cui intervennero circa 400 astronomi di ogni Nazione, posso affermare che la maggioranza degli stessi astronomi ritiene che in gran parte i "dischi volanti" siano in realtà costituiti da fulmini globulari, cioè grandi bolle d'aria altamente ionizzata ed elettrizzata».

Pio XII completamente rimesso

Il 12 ottobre il Pontefice parlerà al convegno dell'«Unione dei papà»

Roma 22 settembre, notte.

La breve indisposizione del Papa, dalla quale egli si è già rimesso, ha dato luogo, non si capisce in seguito a quale deformazione cronistica, a voci allarmistiche diffuse questa mattina da una radio canadese, che è giunta ad annunciare addirittura la morte del Pantefice.

Non c'è stato bisogno di smentire la notizia, la cui assoluta infondatezza è dimostrata, non fosse altro, dall'attività che anche oggi il Papa, che ieri aveva ricevuto oltre tremila persone e si era anche affacciato da una loggia del cortile interno del palazzo di Castelgandolfo, ha svolto. Pio XII, questa mattina, dopo aver celebrato la Messa ha iniziato una serie di udienze.

Quanto alle condizioni di salute del Papa, sarebbe forse esagerato dire che, in questo momento, esse siano assolutamente ottime. Non bisogna dimenticare che Pio XII è ormai vicino al compimento del 77° anno di età; ma, date le fatiche del suo lungo pontificato, tutti sono concordi nel riconoscergli una vitalità e una attività ancora impressionanti. Egli, anzi, si prepara a recarsi a Roma per ricevere, il 12 ottobre, in piazza San Pietro, gli uomini di Azione cattolica che affluiranno da tutta Italia per celebrare il trentennio di fondazione della loro associazione.

Si calcola che verranno a Roma per quell'occasione, circa duecentomila uomini. Il convegno commemorativo durerà due giorni.

Trent'anni fa, i quadri dell'Azione cattolica furono completati con la creazione dell'«Unione dei papà»; per questo, in occasione della prossima commemorazione, affluiranno a Roma molti padri con le rispettive famiglie. Avrà luogo anche l'inaugurazione di una nuova chiesa, quella di San Leone Magno, a cui saranno annesse varie opere di apostolato laico.

Il 12 del mese prossimo il convegno culminerà in un grande corteo che dalla stazione di Termini si avvierà verso la piazza San Pietro, dove il Papa parlerà. La manifestazione vuole, fra l'altro, riaffermare la santità dell'istituto familiare.

E' stato pubblicato oggi il seguente monito: «E' sorto da qualche tempo, in Roma, un movimento con denominazione di "apostoli della Fede".

«I promotori, vantando straordinari poteri di guarigione, cercano di diffonderlo anche in altre diocesi d'Italia. I principi e la prassi di detti "apostoli della Fede" sono in parecchi punti in contrasto con la dottrina della Chiesa. Pertanto le competenti autorità ecclesiastiche mettono in guardia i fedeli affinchè non aderiscano a tale movimento e invitano ad uscirne coloro che vi siano stati comunque attratti».

Il Papa ha proceduto alla nomina dei nuovi presuli componenti la Commissione episcopale per l'alta direzione dell'Azione Cattolica Italiana, per il triennio 1952-55.

Essi sono: per l'Italia settentrionale, mons. Girolamo Bortignon, vescovo di Padova, e mons. Bolognini, vescovo vicario generale di Bologna; per l'Italia centrale, mons. Egidio Bignamini, arcivescovo di Ancona, e mons. Paolo Botto, arcivescovo di Cagliari; per l'Italia meridionale, mons. Demetrio Moscato, arcivescovo di Salerno, e mons. Francesco Carpino, arcivescovo di Monreale.

Il pensiero della Chiesa sui rapporti di lavoro

Roma 22 settembre, notte.

Mons. Montini, sostituto della Segreteria di Stato, ha inviato a Mons. Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, presidente della «Settimana sociale» dei cattolici italiani che si tiene a Torino, una lettera nella quale, riferendosi al tema trattato dalla Settimana: «La impresa nell'economia moderna», ricorda alcuni degli insegnamenti dei Papi su tale spe-

IL "QUEEN ELIZABETH,, A CHERBOURG

Charlot dichiara di non conoscere le accuse mossegli da McGranery

Il famoso attore dice di essere un individualista che vuole solo la libertà - Egli descrive il suo prossimo film

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi 22 settembre, notte.

L'intervista di Charlie Chaplin coi giornalisti a bordo della Queen Elizabeth *è cominciata con una* boutade: *«Volete avere la cortesia di portarmi un bicchiere d'acqua?», disse Chaplin che era stato fotografato mille volte solo e coi figli e la moglie. Indossava un vestito blu mare con cravatta grigia e camicia bianca, all'occhiello la Legion d'onore. Era di buon umore e pronto a rispondere a tutte le domande anche le più indiscrete.*

Quando il Queen Elizabeth *raggiunse il molo d'attracco a Cherbourg Chaplin salito sul*

UFO OVER UK

Strange indeed are the saucers that have flown over the hamlet of Warminster near Stonehenge over the last two decades. A taxi driver took this fascinating pix from his livingroom window of a craft complete with portholes. But where are the "little humanoids" that should be onboard?

UFO BULLETIN BOARD

All UFO groups are invited to use "BULLETIN BOARD" space. Tell us about your organization—your aims and accomplishments.

SPACECRAFT PROTECTIVE LANDING AREA

.For The Advancement of Science and Humanities

On June 24, 1978 on land near Hwy. 706 purchased by the New Age Foundation on the way to Mt. Rainier and Paradise, a landing zone was dedicated by conventioners to friendly craft from other worlds. The convention, an annual event near Mt. Rainier, commemorated the 31st anniversary of the Kenneth Arnold sighting of nine ships, June 24, 1947. This is the approximate area where the actual sighting occurred that altered world history and started the word "Flying Saucers". Founder and President of the NAF is Wayne S. Aho who has spent over thirty years in UFO-Space Research. Every year on the weekend nearest June 24 and on the actual anniversary a convention will be scheduled. The last one in June was the 17th annual.

The neutral landing zone is an open circle within a circle of trees. Beautiful western trees circle the area such as fir, hemlock, cedar, alder and smaller growth. A circle and cross of rocks marks the spot and a pyramid was placed on top that came from David and John Owen of Portland, Oregon, from their pyramid research program. Sun Bear of the Bear Tribe of Spokane, Washington, participated in the dedication adding Indian mystic talent with a sacred pipe ceremony. Sun Bear is a Chippewa, which tribe from the Michigan-Wisconsin area is known as a "healing tribe". Mike Doney, President of the Northwest Dowser's Association discovered that an energy circle was created around the rocks by the dedication, which continues afterward and can be measured, about 15 feet around the inner cross of rocks. The Indians know it as a "medicine circle".

The plan is to develop this region near majestic Mt. Rainier as an educational focus to present ideas that are space oriented and for the good of all humanity. Many earlier conventions have been held in the area by the NAF, this is a new step ahead for space age education with a land area involved. There are year around streams and sites for cottages and other buildings. A plan has developed to build a string of arts and craft shops featuring mountain and western art. The plan also includes a western frontier pioneer memorial where both the old and the new is featured, the contrast shows the progress made in the field of invention and discovery.

Several people had told of a prophecy concerning a focus of light between Vancouver, B.C., and Eugene, Oregon, which would be of great importance in this time. When we drew circles on a map to radiate from the property, we found Vancouver and Eugene were equidistant from that point. Cedar Park is the center described in that prophecy. It has a great potential for enlightenment for the entire west coast.

The retreats are destined to serve several purposes: as a learning center where new age principles can be taught; as a refuge for many people in a time of trouble; and as a school of life where these principles can be lived and experienced. Already qualified teachers are being drawn to these retreats to teach the new philosophy whose principles will endure into the new cosmic age of earth. Mt. Rainier is destined to have four such centers in its environs. Leadership of each will rest in a governing Council of Seven.

New Age Foundation, Inc.
P.O. Box 601
Eatonville, WA 98328

SEARCH

tenne; e Ignazio Bonadies, di 19 anni — non solo avrebbero visto i «dischi volanti» ma li avrebbero anche fotografati. I tre ragazzi, a quanto essi stessi hanno dichiarato, sono appassionati alle ricerche sugli UFO (Unidentified Flying Objects, oggetti volanti non identificati) con la cui indicazione vengono più giustamente chiamati i misteriosi «dischi volanti», che, solo dischi, in fondo, quasi mai sarebbero. C'è infatti chi ha descritto questi strani apparecchi come enormi sigari; chi, come fusi; chi, come aloni di luce; chi, addirittura come enormi sogliole argentee scodinzolanti sullo sfondo delle stelle.

In concomitanza con le apparizioni degli UFO nel cielo della Spezia, sarebbero state anche fotografate misteriose tracce di forma triangolare sul terreno delle colline circostanti la città ligure, nonché singolari figure dall'aspetto umanoide nel lo sfondo di alcuni cespugli. Chi ha visto queste immagini ha addirittura dichiarato che esse potrebbero risultare dall'intreccio e dalla disposizione particolare e inusitata di arbusti e foglie. Tali arbusti e tali foglie rappresenterebbero figure vagamente richiamantisi a quelle umane, ma non sarebbero più alte di un mezzo metro. Come se ciò non bastasse — sempre dalla Spezia — gli assertori della presenza dei «dischi volanti», o UFO che dir si voglia, hanno messo in diretto rapporto la comparsa dei misteriosi oggetti con un improvviso abbassamento di tensione nelle reti di distribuzione locali dell'Ente Nazionale dell'Energia Elettrica; hanno poi aggiunto che ciò costituirebbe una ulteriore riprova della presenza o dell'avvicinarsi degli apparecchi extraterrestri, poiché molti ufologi si dicono da tempo certi che la comparsa dei misteriosi oggetti volanti comporta fenomeni inspiegabili nelle nostre apparecchiature elettriche.

LA SPEZIA — Una delle foto scattate dai tre giovani.

Black out

Il tutto proviene dall'ormai famoso black out che colpì alcuni anni fa Nuova York e numerose altre città americane provocando non pochi guai. Infatti, non esiste nessun rapporto di «ufologia» senza che si faccia cenno a quella improvvisa mancanza di energia elettrica che bloccò migliaia di persone negli ascensori dei grattacieli di Nuova York, nelle strade, negli uffici e che, fra l'altro — secondo le statistiche care agli americani — ebbe come conseguenza anche un certo incremento demografico. Invano gli esperti di elettrotecnica e i responsabili delle società erogatrici di elettricità americane hanno dato le più ampie e pertinenti spiegazioni tecniche del fenomeno. In ogni libro di UFO si trova scritto che il black out fu provocato dagli extraterrestri come ammonimento al Paese tecnologicamente più avanzato della Terra.

Come si vede — anche dall'avvistamento della Spezia — c'è materiale in abbondanza non soltanto per riempire pagine di giornali, ma per metter su più di una sceneggiatura per film di fantascienza. Ne abbiamo visti non pochi, pur emozionanti, realizzati con molto meno. Per alcuni gli UFO sarebbero sicuramente guidati dai marziani; altri «osservatori», invece, sono possibilisti; non si formalizzano e lasciano adito alle più diverse provenienze: marziani, venusiani, saturnini o altri straordinari esseri (stranamente però quasi tutti nanerottoli con enormi teste e di color verdastro) la cui base di partenza sarebbe addirittura fuori del Sistema Solare.

Anche questa volta, come in ogni precedente evenienza del genere, la non scarsa schiera di quelli che credono a queste apparizioni, ha cercato di coinvolgere gli ambienti scientifici più accreditati in modo da dar corpo a quello che credono di aver visto e di aver fotografato. Così non poche sono state le telefonate e le richieste di conferme a vari osservatori astronomici e astrofisici. Molte sono state anche le telefonate piovute nelle redazioni dei giornali.

Di fronte a tante richieste la prima cosa che abbiamo [illegible] di fare, è stato un controllo [illegible] provviso abbassamento di tensione in un vasto circuito della rete elettrica della zona della Spezia. Esso in effetti si è verificato, venerdì sera, dalle 18.01 alle 18.16 nella linea denominata La Pianta-Camposanto, che trasporta energia elettrica ad un potenziale di 15.000 volt. Si è trattato di un banale guasto ad un riduttore in seguito ad un sovraccarico nella fonderia Fosian. Il guasto è stato non soltanto accertato e localizzato subito, ma è stato riparato a tempo di record: quindici minuti. Stando alle notizie giunte dalla Spezia il primo avvistamento e la relativa fotografia si riferiscono alle 23.35; un altro avvistamento è stato segnalato all'alba di sabato mattina.

Per quanto riguarda la fotografia — almeno da quello che si è potuto vedere — si tratta di un vago anello luminescente con un nucleo centrale, anch'esso luminoso, che può rappresentare tutto o nulla, data la assoluta mancanza di riferimenti riconoscibili e data la nebulosità dell'immagine. Può essere una nube «nottilucente»; può essere un fulmine globulare; può essere una macchia nella pellicola o un riflesso nell'obiettivo della macchina fotografica.

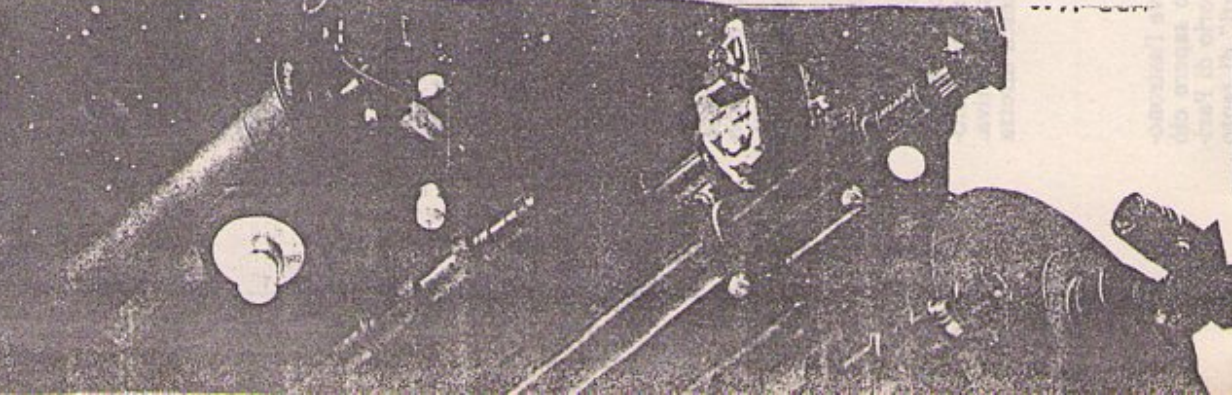
Chi scrive, più di una volta, ha dovuto, purtroppo, occuparsi degli UFO e si è sempre trovato di fronte a contraddizioni del genere che non reggono una frazione di secondo ad una seria analisi scientifica. Negli archivi del Pentagono pochi anni addietro ho avuto modo di vedere immagini di «dischi volanti» ben [illegible] per uno tutti i cosiddetti «avvistamenti»; le misteriose vicende che nei vari libri di ufologia pur paludati di serietà sono state riferite con dovizia di particolari e di «inspiegabili» interrogativi. Non una di quelle apparizioni ha resistito al vaglio.

I marziani

Quando i dati dell'Università di Boulder furono pubblicati, alcuni ufologi si rifugiarono nei cosiddetti contatti extrasensoriali (incontri con gli extraterrestri fuori delle normali percezioni dei sensi) e quindi non scientificamente valutabili. Così c'è chi ha raccontato di incontrarsi con venusiani o abitanti di Giove, chi invece insiste con i marziani nonostante che le più ravvicinate ricognizioni del pianeta rosso compiute con il Mariner 9 abbiano dimostrato che su Marte, se vita esiste — almeno nel senso che scientificamente si può dare ad essa — si potrebbe parlare al massimo di organismi estremamente rudimentali date le condizioni di quell'ambiente (temperatura, densità atmosferica, umidità eccetera) molto più proibitive di quelle che si hanno sulla Terra al Polo Sud.

Chi parla poi di esseri provenienti da pianeti al di là del Sistema Solare dimentica che la stella più vicina a noi, Alpha Centauri, dista quattro anni-luce: una porzione di spazio a percorrere la quale un raggio luminoso impiega quattro anni pur viaggiando a 300 mila chilometri al secondo. Da notare che nessun corpo materiale può essere spinto a velocità nemmeno prossime a quelle della luce. Gli altri corpi celesti al di là di Alpha Centauri sono distanti decine, centinaia, migliaia, milioni, miliardi di anni-luce.

Detto questo, non si può non riconoscere che gli avvistamenti di UFO (che di regola corrispondono a certe crisi internazionali come Cuba, Vietnam e ora il Medio Oriente) più che i cultori di astrofisica e dei fenomeni dello spazio interessano sicuramente gli psicologi. D'altra parte, non c'è da meravigliarsi che al giorno d'oggi esistano persone pronte a giurare sui «dischi volanti» poiché c'è tanta altra gente che magari espone ragioni per rifiutare il Vangelo, ma crede fermamente nelle streghe e nei maghi oppure collega addirittura il tutto con i «dischi volanti», facendo un misto di santi, fattucchiere, prodigiose macchine da fantascienza e «messaggeri cosmici», che verrebbero sulla Terra ad avvertire gli uomini di mettere la testa a posto. Ma questo, comunque si guardino le cose è un fatto buono.

Giancarlo Masini

UNA NAVE SPAZIALE NEL BUIO DELL'ECLISSI

Una fotografia della recente eclissi di sole fatta dal signor Luigi Selci, di Roma. L'autore della foto, facendo sviluppare la pellicola impressionata, ha avuto la sorpresa di constatare che vi appariva una specie di sigaro volante. È certo che non si tratta né di un difetto della pellicola né di una irregolarità dello sviluppo. A giudicare dall'immagine, si direbbe che il misterioso oggetto volante avesse dimensioni notevoli, a meno che non volasse a quota molto bassa. Il «sigaro» non appare nelle altre foto scattate dal signor Selci. Qualcuno ha attribuito ai dischi volanti l'improvvisa interruzione che si è verificata nei programmi televisivi la sera del 28 agosto scorso.

TV, al mo
il program
limitata a
spiegazioni
anziché di
telespettat
re altri an
Ho rac
questa fra
in via Teu
petto di p
tendo sul
che aveva
grammi t

Siracusa. I
cercò di f
bene la z
Sul terren

17-9 61

sull'esistenza dei dischi volanti

GLI ANIMALI PIOVUTI DAL CIELO DIMOSTRANO CHE C'È VITA NELLO SPAZIO?

I lettori collaborano all'inchiesta descrivendo gli avvistamenti da loro fatti - Un ordigno misterioso compare su una foto dell'eclissi di sole

Bruno Ghibaudi è uno studioso della sorprendente materia dei dischi volanti e in questa documentata inchiesta affronta il problema dell'esistenza e della provenienza dei misteriosi veicoli sulla base delle testimonianze più serie e attendibili di piloti, scienziati e tecnici di tutto il mondo. Nelle puntate precedenti, Ghibaudi ha rifatto la storia delle misteriose apparizioni, dei primi atterraggi sul nostro pianeta, dei singolari fenomeni verificatisi in conseguenza della comparsa dei dischi, delle comunicazioni giunte alla Terra dallo spazio, e ha narrato anche una sua straordinaria esperienza.

Inchiesta di BRUNO GHIBAUDI

8 « Io sono convinto che l'interruzione dei programmi televisivi nella sera del 28 agosto, è da attribuire a fenomeni di origine extraterrestre. Probabilmente qualche disco volante si è avvicinato troppo al ripetitore di Monte Mario e ha fatto saltare i punti nevralgici delle attrezzature. E che si tratti di qualcosa del genere lo può dimostrare anche il fatto che la stessa RAI-TV, al momento di riprendere il programma interrotto, si è limitata a fornire le solite spiegazioni generiche le quali, anziché dissolvere i dubbi dei telespettatori, ne fanno nascere altri ancora più profondi ».

Ho raccolto personalmente questa frase nel bar della TV di Roma servita dal ripetitore di Monte Mario e che aveva avuto ampia eco sui giornali della capitale.

« Un guasto di tal genere », aggiunse un altro, « non si era mai verificato o, perlomeno, non aveva mai causato un'interruzione di due ore e mezzo ». L'argomento era stato affrontato e gli interlocutori si accaloravano nella discussione. « Guardate questa notizia sul giornale di oggi », disse un terzo. « Questi incendi nei pressi delle principali strade di comunicazione con Roma sono altrettanto misteriosi [i quotidiani del primo settembre davano notizia di numerosi incendi nei pressi delle principali strade statali che avevano richiesto l'intervento le regioni equatoriali o almeno prossime ad esse, e poi perché non può certo sprigionarsi alle undici di sera. Sono anch'io del parere che non sia del tutto errato attribuire la causa di tutto ciò a qualche cosa di extraterrestre ».

Queste frasi mi hanno particolarmente colpito, soprattutto perché appartengono a persone che godono la mia stima per la loro serietà di tecnici e di funzionari. Sono dunque accettabili queste ipotesi? Una risposta affermativa sarebbe assolutamente azzardata. Aggiungo inoltre che può essere assai pericoloso indulgere a pensieri che, se da un lato sembrano la spiegazione più logica e più attraente di certi fatti misteriosi della vita di tutti i giorni, dall'altra possono far nascere psicosi quanto mai pericolose. Dal rilevare l'inspiegabilità di certi fatti all'attribuirli, a ogni costo, alla presenza dei dischi volanti, il cammino è piuttosto lungo, come le più elementari regole del buon senso insegnano. E il volerlo compiere d'un sol balzo ha tutta l'aria di una forzatura gratuita, senza il suffragio di prove valide e convincenti. È dunque meglio porre un freno alla fanta-

Del resto non è la prima volta che la stranezza e l'inspiegabilità di certi fenomeni fanno pensare ai dischi volanti. Nell'ottobre del 1957, ad esempio, si parlò molto del coniglietto spaziale di Dublino, piovuto dal cielo dopo una misteriosa esplosione che aveva scosso violentemente la città. I giornali avevano sottolineato che non esisteva alcun coniglio in tutta la regione e d'altra parte era da escludere che il coniglio fosse giunto in quel luogo con le proprie gambe, dato che le aveva tutte rotte e sanguinanti. Non trovandosi tracce di sangue nei pressi del cortile della signora Moran, dove l'animale era caduto, si concluse che il coniglio proveniva da un disco volante.

Grandinata di rane

Una conclusione audace, senza dubbio, ma che ha subito trovato appassionati sostenitori. A riprova della loro tesi costoro hanno infatti ricordato che un simile fatto era tutt'altro che nuovo. « Basta sfogliare le antiche cronache per rendersene conto », scrisse a quel tempo il reverendo [illegible] visto scendere dal cielo pezzi di ghiaccio di eccezionali dimensioni. E dentro uno di questi blocchi un agricoltore ha trovato una rana. Dieci anni dopo, il 16 giugno 1874, una pioggia di rane, sempre racchiuse in blocchi di ghiaccio, cadde sulla cittadina di Dubuque, nello Iowa, Stati Uniti. E non è tutto qui ».

Il reverendo Coburn si riferiva alle misteriose piogge di animali elencate in un libro di Charles Fort che ha avuto molta fortuna nel secolo passato. In quel libro dal contenuto piuttosto insolito si legge infatti che il 13 agosto 1886 sono cadute lumache dal cielo a Cornwall, in Inghilterra, che il 12 febbraio 1887 il cielo ha fatto piovere serpenti a Memphis, nel Tennessee, che il 7 giugno 1890 una pioggia di pesci è caduta sulla California e qualche mese più tardi a Seymour, nell'Indiana. Sono inoltre elencate altre grandinate di animali: anguille a Coalbourg, nell'Alabama (29 maggio 1892), molluschi in Germania (12 agosto 1892), rane a Londra (6 aprile 1921), vermi rossi in Svezia (4 giugno 1922), rane a Londra e rospi in Francia (gennaio [illegible]

il programma interrotto, si è limitata a fornire le solite spiegazioni generiche le quali, anziché dissolvere i dubbi dei telespettatori, ne fanno nascere altri ancora più profondi ».

Ho raccolto personalmente questa frase nel bar della TV in via Teulada, dove un gruppetto di persone stava discutendo sul guasto misterioso che aveva interrotto i programmi televisivi nella zona

terzo. « Questi incendi nei pressi delle principali strade di comunicazione con Roma sono altrettanto misteriosi [i quotidiani del primo settembre davano notizia di numerosi incendi nei pressi delle principali strade statali che avevano richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco]. Anche il cronista esclude che si tratti di autocombustione, prima di tutto perché l'autocombustione può avvenire soltanto nel-

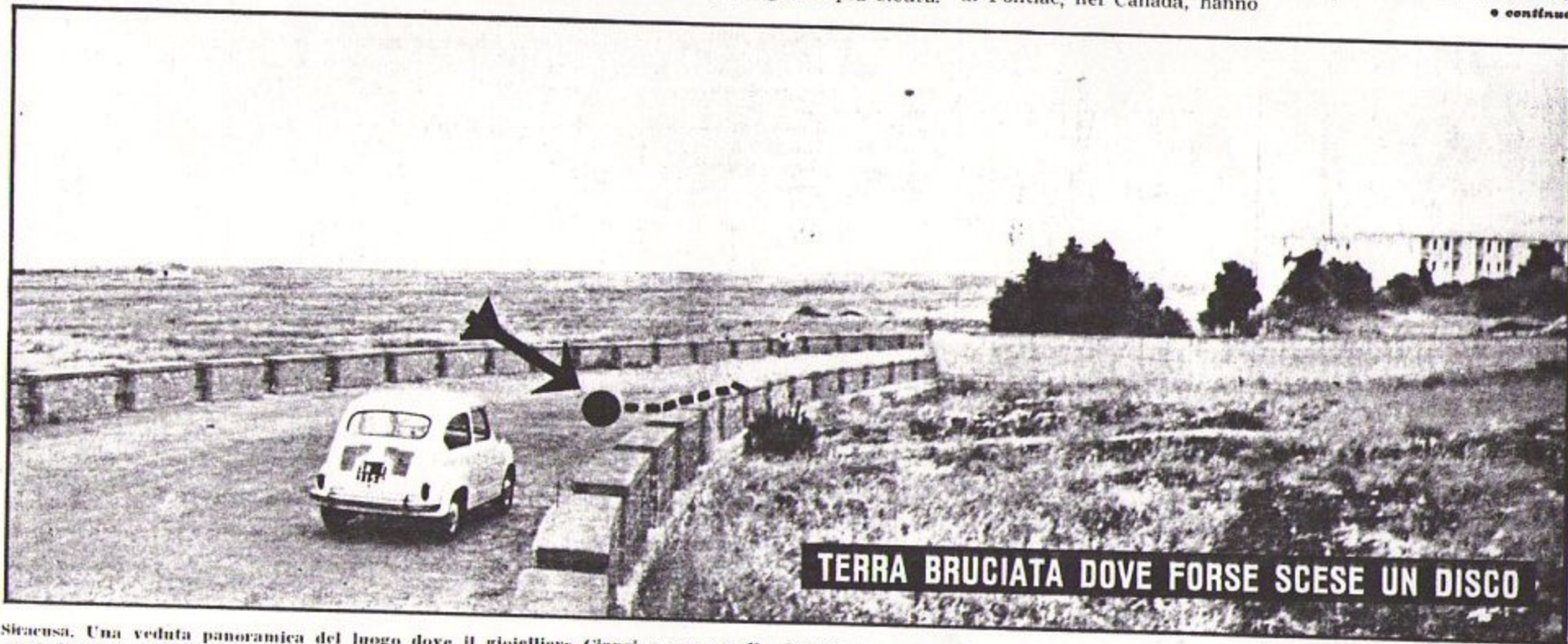
lanti, il cammino è piuttosto lungo, come le più elementari regole del buon senso insegnano. E il volerlo compiere d'un sol balzo ha tutta l'aria di una forzatura gratuita, senza il suffragio di prove valide e convincenti. È dunque meglio porre un freno alla fantasia e cercare di attenersi soltanto alle cose certe. La conclusione sarà forse più lenta, ma non v'è dubbio che sarà anche più logica e più sicura.

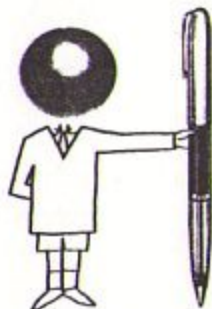
Una conclusione audace, senza dubbio, ma che ha subito trovato appassionati sostenitori. A riprova della loro tesi costoro hanno infatti ricordato che un simile fatto era tutt'altro che nuovo. « Basta sfogliare le antiche cronache per rendersene conto », scrisse a quel tempo il reverendo Ronald Coburn, un convinto assertore della provenienza extraterrestre del coniglietto. « L'11 luglio 1864, i cittadini di Pontiac, nel Canadà, hanno

Sono inoltre elencate altre grandinate di animali: anguille a Coalbourg, nell'Alabama (29 maggio 1892), molluschi in Germania (12 agosto 1892), rane a Londra (6 aprile 1921), vermi rossi in Svezia (4 giugno 1922), rane a Londra e rospi in Francia (gennaio 1924).

Che cosa dobbiamo concludere di fronte a questi fatti piuttosto sorprendenti? Molti autori di libri sui dischi vo-

• continua

TERRA BRUCIATA DOVE FORSE SCESE UN DISCO

Siracusa. Una veduta panoramica del luogo dove il gioielliere Cianci e sua moglie incontrarono un misterioso ometto in tuta rosa e con un elmetto in testa, che cercò di fermare la loro macchina. L'auto ferma indica la posizione in cui il signor Cianci fu costretto a sterzare per non investire il misterioso individuo. Si distingue bene la zona circolare d'erba bruciata che fu notata durante un successivo sopraluogo fatto da Franco Brancatelli in compagnia di tre suoi collaboratori e del gioielliere. Sul terreno fu trovata la carogna di un cane, completamente essiccata, e più in là quella di un uccellino nelle stesse condizioni. Intorno, si notavano delle orme circolari.

rpresa
dicare
nelle
scorso.

lanti non hanno esitato un istante a rilevare uno stretto rapporto fra le piogge di animali e la presenza dei dischi, affermando che entrambe le manifestazioni indicano sicuramente la presenza della vita nell'universo che ci circonda. Da parte nostra, pur concordando nel fatto che la vita pulsa nello spazio attorno a noi, non ci sentiamo di avallare questa tesi con simili fatti né tantomeno riusciamo a vedere un legame di qualsiasi genere fra le grandinate di animali e la presenza dei dischi nei nostri cieli. Se proprio vogliamo dire che i dischi volanti rappresentano un mistero, non ci sentiamo, per questo, di accettare un legame fra tutti i misteri di questo nostro mondo.

Gli uomini neri

Nelle puntate precedenti della nostra inchiesta abbiamo fornito al lettore una documentazione completa e particolareggiata dei fatti che ci autorizzano a ritenere che i dischi volanti esistano realmente e che non si tratti di macchine costruite sulla Terra. Abbiamo inoltre aggiunto che non possono essere velivoli americani o sovietici, in quanto la nazione capace di costruire macchine così veloci e così perfezionate non esiterebbe un momento a far sentire il suo peso sulla bilancia dell'equilibrio internazionale, avendo già completamente in mano quel prestigio internazionale che invece viene costantemente ricercato con le costosissime e non sempre soddisfacenti esperienze spaziali. Deducendo logicamente che si tratta di macchine di origine extraterrestre, pilotate da intelligenze coscienti, abbiamo poi ricordato gli episodi più clamorosi dei contatti di questi piloti con gli abitanti della Terra. Così facendo abbiamo cercato di sfrondare l'argomento dalle divagazioni fantastiche e poco attendibili.

In proposito, vogliamo anzi sottolineare che abbiamo volutamente taciuto quanto ci stampa a essi relativo.

Intento della nostra inchiesta era quello di presentare le testimonianze nella loro vivezza, possibilmente con le stesse parole dei protagonisti. Apprezzando il nostro sforzo, i lettori si sono affrettati a comunicare le loro personali esperienze, dandoci modo di constatare come anche in Italia gli avvistamenti siano stati quanto mai numerosi. La signora R. C. di Arezzo, che mi ha pregato di mantenere il segreto sul suo nome, mi ha scritto testualmente: «Sono una madre di famiglia e le scrivo solo perché penso che la mia esperienza possa esserle utile. Io e la mia famiglia abbiamo visto gli strani oggetti nell'ottobre 1955. La notizia venne riportata anche dai giornali e da quel giorno incominciammo a essere derisi come visionari. Questo le farà meglio capire perché desidero mantenere l'anonimo. Era quasi mezzogiorno e il cielo era terso. A grande altezza vedemmo un oggetto velocissimo, con la sagoma di un uovo di gallina, che si dirigeva da nord a sud. Dopo alcune brusche virate (si dice così?) l'oggetto si diresse verso ponente e sparì rapidamente. Subito dopo cadde una pioggia di filamenti lucenti e fini come la tela di ragno. Si posarono sulle piante, sui fili elettrici della ferrovia Arezzo-Serralunga, sulle siepi, eccetera. Mio marito ne raccolse con un rametto secco, senza toccarli con le mani per timore di qualche cosa, e li tenne per qualche giorno, finché uno studente d'ingegneria li prese per portarli al laboratorio di fisica. Credo che li abbia portati al laboratorio di Arcetri, ma non ne seppi più nulla. Fummo in diverse persone a vedere il fenomeno. È quindi inutile parlare di suggestione o di illusione ottica. Qualche giorno dopo, una mia figlia quindicenne e una compagna videro un gran disco volare non molto alto nelle vicinanze. Ci chiamarono e tanto io che gli altri miei familiari potemmo assistere al passaggio di questo misterioso ordigno quota di circa duemilatrecento metri. Scomparve poi verso occidente, dietro la punta della Barma, verso la Valle di Gressoney. La sua velocità era molto più forte di quella dei reattori, pur senza essere fulminea come quella dei bolidi celesti che solcano qualche volta il cielo di notte».

Un altro testimone diretto del passaggio dei dischi è il dottor Benedetto Lavagna, uno stimato professionista torinese, laureato in radiobiologia presso un'università inglese e una americana, il quale così descrive le sue esperienze: «Mi dispiace di non ricordare con precisione le date, che forse avvalorerebbero le dichiarazioni di due avvistamenti precisi e limpidi. Una sera di autunno del 1950 (?), verso le 20 mi trovavo nei pressi di casa in compagnia di mio padre e di mia madre. Fu proprio mia madre, anzi, che puntò il dito verso il cielo e indicò un oggetto luminoso. Io e mio padre guardammo subito in quella direzione e potemmo vedere un cosiddetto "sigaro volante" che attraversava senza rumore l'arcata del cielo. Era perfettamente visibile, con tutti gli oblò illuminati che creavano un alone fantastico attorno allo scafo. Era enorme e impressionante a vedersi. Non potremo più dimenticare quella visione, che durò parecchi secondi, il tempo cioè di attraversare tutto il cielo. Un'altra volta vidi un enorme disco sulla verticale della piazza Vittorio di Torino. Era quasi mezzogiorno e mi trovavo su un tram che percorreva una via che termina sulla piazza. Il primo a vederlo fu il manovratore del tram, che gridò e richiamò la mia attenzione.

L'immagine inattesa

Il disco era fermo a poche centinaia di metri di quota. Scesi dal tram per godermi lo spettacolo, fra i commenti disparati dei presenti. Il disco ondeggiava e si lasciava vedere in tutti i suoi particolari. Dopo parecchi minuti ripartì

Il giornal
campioni
liere osse
l'assenza

l'argomento dalle divagazioni fantastiche e poco attendibili.

In proposito, vogliamo anzi sottolineare che abbiamo volutamente taciuto quanto ci era sembrato poco credibile o perlomeno incerto. Scendendo al pratico, per fare un esempio, non abbiamo alcun dubbio sull'autenticità delle fotografie di Adamski, che ritraggono il disco molto da vicino, in quanto abbiamo potuto constatare che la forma del disco concorda con quella dei dischi fotografati da altre persone degne di stima e di fiducia. Rimaniamo invece perplessi di fronte al racconto dei tre famosi « uomini neri », che Adamski chiama in causa spesso e volentieri per svincolarsi dalle strettoie delle domande più insidiose.

Secondo l'astronomo dilettante di Monte Palomar, tre misteriosi e sinistri « black men », alti, slanciati e vestiti completamente di nero, si recherebbero a fare una visita di dovere a tutti coloro che parlano troppo di dischi volanti. Stando a quanto dice Adamski, che ha avuto parecchie e non desiderate occasioni di incontrarli, gli « uomini neri » fanno chiaramente capire che gli extraterrestri non desiderano troppa pubblicità sul loro conto e ricorrono apertamente alle minacce per invitare i chiacchieroni a un riserbo maggiore. Incontri di questo genere li avrebbe fatti anche il console Perego, il diplomatico italiano che da molti anni si occupa degli UFO e raccoglie il materiale di

...ze. Ci chiamarono e tanto io che gli altri miei familiari potemmo assistere al passaggio di questo misterioso ordigno che si dirigeva velocissimo da nord a sud lungo la Valdichiana. Aveva circa la grandezza di un ombrello e la forma era come quella riprodotta nelle vostre fotografie. Era luminoso, ma non raggiante, come se splendesse qualcosa nell'interno o come se fosse di materia lucida e illuminato dal sole cadente ».

L'occhio di smeraldo

Da Biella, il ragionier Eugenio Ratto ci ha inviato un dettagliato rapporto su un avvistamento da lui effettuato all'alba del 30 gennaio 1959:

Erano le 7,30 del mattino. Le stelle erano completamente scomparse dalla volta celeste e la visibilità era ottima. Aprendo casualmente un'anta di una finestra della mia abitazione, vidi un oggetto che proveniva da oriente. Era luminosissimo, di color verde smeraldo come quello dell'occhio magico degli apparecchi radio riceventi. La forma era quella di un corpo tondeggiante, con contorni nettissimi, senza sfumature. A occhio nudo, il suo diametro appariva simile a quello di un piatto da frutta. Quello che più mi ha colpito è stato il fatto che l'oggetto non sorvolava le montagne ad alta quota bensì contornava il fianco meridionale del Monte Camino, a una

sparati dei presenti. Il disco ondeggiava e si lasciava vedere in tutti i suoi particolari. Dopo parecchi minuti ripartì velocemente in leggera diagonale fino a sparire alla vista. Mi è capitato altre volte di vedere passaggi di dischi in formazione, altissimi. Ebbi la conferma che si trattava di dischi per la caduta della bambagia vetrosa dopo il loro passaggio ».

In altri casi la sagoma di qualche oggetto non identificato è apparsa in fotografia, senza che il fotografo si accorgesse di nulla. Questo è per esempio quanto è accaduto al signor Luigi Selci, di Roma, il quale ci ha inviato una fotografia con il relativo negativo. « Questo fatto curioso mi è capitato durante una ripresa fotografica dell'ultima eclissi di sole, qui a Roma. Ho scattato numerose foto nel giro di pochi secondi. E quando il fotografo mi ha restituito le copie sono rimasto molto meravigliato nel notare in una di esse un qualcosa di molto strano che aveva l'apparenza di uno dei famosi sigari volanti. Non saprei dire di che cosa si tratta e per questo le mando anche il negativo ». Abbiamo esaminato accuratamente il materiale del signor Selci e dobbiamo onestamente riconoscere che la strana sagoma risulta alquanto misteriosa. L'attento esame del negativo ci porta immediatamente a escludere che si tratti di un difetto della pellicola o di una irregolarità dello

Le strane ... dità di cir... dalla stra... misteriosi ...

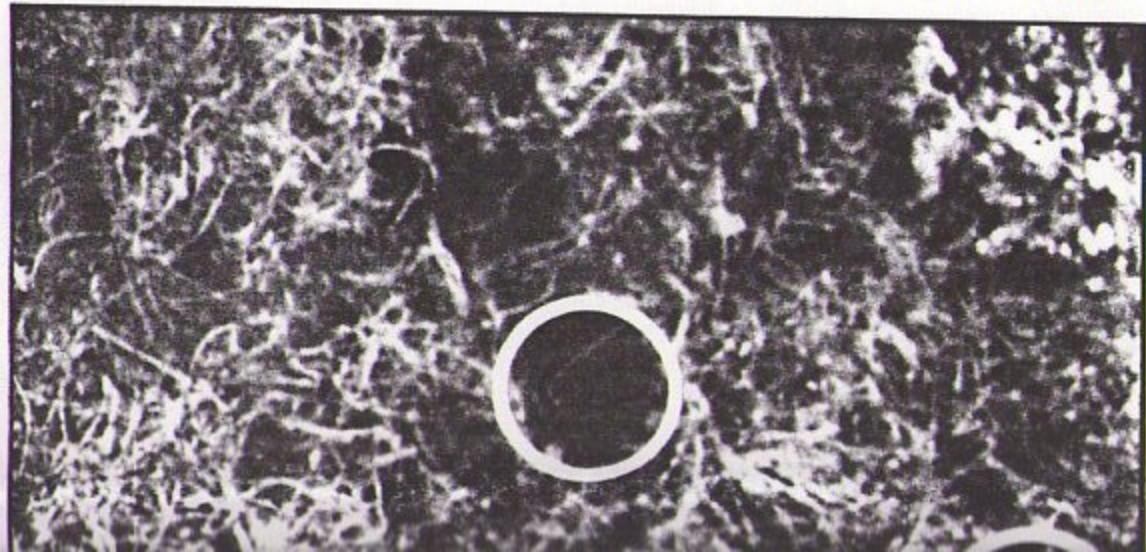
sviluppo, ... magine, d... lo strano ... mensioni ... meno di ... bia volato ... sa. In ta... potuto e... che in a... grafici. Sa... sario este... senso per... di più pr... tremo dir... lità di av... magine i... volante.

Un'espe... fuori del ... invece ra... Brancatell... tanese ch...

trecen-
i verso
ta del-
alle di
elocità
quella
essere
dei bo-
qual-
notte ».
diretto
hi è il
vagna,
ista to-
iobiolo-
ità in-
il qua-
espe-
li non
one le
erebbe-
lue av-
impidi.
el 1950
vo nei
pagnia
madre.
, anzi,
il cielo
minoso.
lammo
ione e
siddet-
attra-
l'arcata
amente
oblò il-
un alo-
lo sca-
ressio-
otremo
visio-
secon-
traver-
Un'altra
disco
piazza
quasi
avo su
va una
piazza.
il ma-
e gridò
nzione.

sa

poche
quota.
ermi lo
enti di-
l disco
a vede-
ticolari.
ripartì
diago-

Il giornalista catanese Franco Brancatelli (a destra) e il signor Giuseppe Pappalardo prelevano campioni di terra bruciata nel luogo dove il signor Cianci vide l'uomo in tuta rosa. Il figlio del gioielliere osserva incuriosito. L'esame della terra prelevata, fatto in un laboratorio di Trieste, accertò l'assenza di radiazioni. La zona circolare bruciata aveva circa una trentina di metri di diametro.

collaboratori e durante il sopraluogo effettuato in compagnia del signor Cianci riuscimmo a rilevare alcuni particolari quanto mai interessanti.

« Oltre il muretto di cinta della strada notammo una zona erbosa completamente bruciata e di forma circolare quasi perfetta, del diametro di trenta metri. Ai suoi bordi era visibile la carogna di un cane completamente essiccata, e poco più in là quella di un uccellino nelle stesse condizioni. Per evitare un equivoco, provammo ad accendere un po' d'erba nelle vicinanze e non tardammo a rilevare la differenza. Nella zona da noi incendiata era bruciata soltanto l'erba, senza che il terreno rivelasse tracce così evidenti di bruciatura, come invece era avvenuto nella zona circolare. In secondo luogo, l'incendio si era propagato lungo direttrici molto irregolari, senza dar luogo a una bruciatura perfettamente circolare come la precedente.

« L'esame della carogna del cane rivelò altri particolari quanto mai interessanti. Una osservazione accurata ci permise di appurare che il cane doveva essere morto dieci giorni prima, il che corrispondeva alla data in cui il gioielliere aveva fatto lo sconcertante incontro. Nel caso di una morte naturale, e tenendo presente che nel frattempo era piovuto parecchie volte, il corpo della povera bestiola avrebbe dovuto rivelare i segni di una putrefazione piuttosto avanzata. Invece non si rilevava nulla di tutto ciò. Il corpo era completamente essiccato. Osservando meglio la zona circostante scoprimmo pure delle orme circolari che sembravano calcate da una scarpa circolare. Le orme erano profonde una decina di centimetri e larghe quindici; erano situate a breve distanza dalla zona bruciata e si confondevano in mezzo a impronte di scarpe da uomo e altre di buoi. I segni dei passi misteriosi si perdevano poi in un cespuglio ».

D'altra parte le analisi di laboratorio effettuate sui metalli e sugli elementi caduti dal cielo dopo il passaggio dei dischi volanti (queste prove sono state ampiamente descritte nell'articolo pubblicato sul n. 32 della « Settimana Incom Illustrata ») costituiscono una prova valida e inoppugnabile sulle origini extraterrestri.

Se poi qualche incredulo condiziona la propria fiducia all'opportunità di vedere i dischi personalmente, dobbiamo proprio dire che una posizione di questo tipo è perfettamente analoga a quella di chi aspetta di andare sulla Luna per ammetterne l'esistenza. I risultati pratici della nostra inchiesta ci hanno permesso di appurare che la maggior parte degli increduli sono tali soltanto momentaneamente, in quanto non hanno mai avuto la possibilità di documentarsi su ciò che la gente di ogni parte del mondo ha visto.

Un problema meraviglioso

Altri, invece, non hanno bisogno di essere testimoni oculari di questi fatti per convincersi della nuova realtà. « Io non ho ancora visto l'ombra di un disco volante », ci scrive l'ingegner Pellegrini, un industriale tessile di Prato, « ma mi sono sempre interessato della cosa e mi sono appassionato moltissimo. È necessario che si smetta di giudicare con sufficienza e di trarre affrettate conclusioni sulla sanità mentale di chi ha il coraggio di parlare di questo argomento. È ora che apra gli occhi anche chi li vuole ostinatamente tenere chiusi e guardi diritto alla nuova realtà dei pianeti, magari di altri sistemi solari, abitati da altri esseri perfettamente uguali a noi ma più buoni. È ormai certo che il pensare che solo la Terra sia abitata dall'umanità è un'offesa alla potenza di Dio, che ha invece seminato la vita su miliardi di altre Terre ».

Dello stesso parere è il dottor B. L., di Torino, il quale scrive: « È troppo comodo ri-

a vede-
ticolari.
ripartì
diago-
a vista.
olte di
schi in
Ebbi la
ava di
della
il loro

oma di
identifi-
ografia,
si ac-
o è per
duto al
Roma,
una fo-
, nega-
curioso
una ri-
'ultima
Roma.
foto nel
quan-
restitui-
molto
in una
molto
parenza
ari vo-
di che
esto le
ativo ».
curata-
signor
amente
ina sa-
miste-
del ne-
nediata-
si trat-
ellicola
dello

Le strane impronte circolari trovate sull'erba, alla periferia di Siracusa. Esse avevano una profondità di circa dieci centimetri e un diametro di quindici; erano impresse in una zona poco distante dalla strada, in mezzo ad altre impronte più recenti di scarpe umane e di zoccoli di buoi. I passi misteriosi si perdevano in un cespuglio. La carogna del cane non rivelava segni di putrefazione.

sviluppo. A giudicare dall'immagine, dobbiamo pensare che lo strano oggetto abbia dimensioni più che notevoli, a meno di non pensare che abbia volato a quota molto bassa. In tal caso però avrebbe potuto essere registrato anche in altri documenti fotografici. Sarebbe dunque necessario estendere l'esame in tal senso per poter dire qualcosa di più preciso. Solo allora potremo dire se c'è la probabilità di avere di fronte un'immagine inedita di un sigaro volante.

Un'esperienza singolare e fuori del comune ci è stata invece raccontata da Franco Brancatelli, un giornalista catanese che da anni si occupa di astronomia e ha sempre seguito molto da vicino le notizie riguardanti gli avvistamenti di dischi. La sua professione, esplicata presso un locale quotidiano della sera, lo portò a interessarsi di un fatto piuttosto inconsueto. « I protagonisti dello sconcertante episodio, avvenuto il 19 maggio 1960 », ha raccontato il giornalista Brancatelli, « sono stati il gioielliere Salvatore Cianci e la sua signora. I coniugi rientravano a Siracusa a bordo della loro "Giulietta", dopo una gita ad Avola. Il sole era tramontato da qualche ora. Alle porte della città, i fari della macchina, che procedeva in curva, illuminarono improvvisamente un uomo di bassa statura che vestiva una tuta rosa, fosforescente alla luce come le segnalazioni stradali. Attorno al capo era visibile un elmetto trasparente, come se fosse di plastica. Lo strano uomo si spostò dal lato della strada verso il centro, agitando le mani come se volesse far segno al guidatore di fermarsi. Ma il gioielliere, preso da un improvviso e comprensibile panico, sterzò bruscamente e accelerò l'andatura verso l'abitato. I carabinieri e la questura, prontamente avvertiti, svolsero accurate indagini ma non approdarono ad alcun risultato. Dieci giorni dopo, appena venni a conoscenza del fatto, mi recai a Siracusa con tre miei

... scarpe da uomo e altre di buoi. I segni dei passi misteriosi si perdevano poi in un cespuglio ».

Nessuna radioattività

Brancatelli aggiunge anche che un suo collega prelevò alcuni campioni di terra bruciata e li inviò a un laboratorio di Trieste. Ma l'esame chimico non rilevò alcuna anormalità. Quali sono stati gli ulteriori sviluppi di questo avvenimento così sconcertante? Stando a quanto ci risulta, le autorità abbandonarono l'inchiesta in quanto non esistevano elementi tali da richiedere il loro interessamento. I protagonisti dell'avventura e gli studiosi che si interessarono della cosa dovettero invece votarsi al silenzio per non compromettere la loro reputazione personale con ipotesi troppo azzardate.

È lecito avere ancora dubbi sull'esistenza dei dischi volanti? È lecito pensare che si tratti di trucchi o di suggestioni? Una posizione di questo genere, se poteva essere scusata dieci anni fa dall'enorme confusione esistente sull'argomento e dalla mancanza di coordinamento di tutti i fatti fino allora avvenuti, oggi appare completamente fuori luogo. Anche se non si può giurare che tutte le fotografie esibite sono autentiche è sufficiente che una sola di esse sia vera perché l'esistenza di queste macchine non possa più essere messa in dubbio.

... to la vita su miliardi di altre Terre ».

Dello stesso parere è il dottor B. L., di Torino, il quale scrive: « È troppo comodo risolvere questo meraviglioso problema, che interessa l'umanità intera, con la faccenda della suggestione collettiva e individuale, come è troppo comodo e ingenuo attribuire a questi amici dello spazio le fantasie della nostra mente. Nell'inconscio dell'uomo evoluto esiste la convinzione che tutti i pianeti sono abitati da fratelli simili a noi nell'aspetto, se non nello spirito, poiché dello spirito parliamo molto ma sappiamo ben poco. Pertanto coloro che giudicano queste verità con sarcasmo e derisione non servono alla evoluzione umana in quanto non daranno alcun contributo di progresso ».

Il professor Pietro Caporilli, di Milano, conclude la sua lunga lettera in questo modo: « Sono certo che i governi conoscono la verità e posso anche spiegarmi, senza minimamente approvare tale modo di procedere, perché non la dichiarino ufficialmente. Penso d'altronde che i fratelli dello spazio, che ormai hanno fornito prove irrefutabili della loro presenza e che sono tanto superiori a noi nella scienza e nello spirito, sappiano ben loro come dirigere l'orchestra. Non ci resta quindi che un'attesa fiduciosa nella loro saggezza ».

Bruno Ghibaudi

8 *Fine*

L'appassionante mistero dei dischi volanti

CI SORVEGLIANO DAGLI ALTRI PIANETI PER IMPEDIRE LA GUERRA ATOMICA SULLA TERRA?

Cos'è e come agisce l'«aviazione elettromagnetica»: affermazioni e interpretazioni sbalorditive in una lettera del console Alberto Perego

La lunga lettera che pubblichiamo ci è stata inviata dal console Alberto Perego, al quale evidentemente lasciamo tutta la responsabilità delle cose straordinarie che racconta. Il console Perego è da anni appassionato studioso di tutti i fenomeni relativi ai dischi volanti e direttore del Centro italiano studi aviazione elettromagnetica. I nostri lettori troveranno in questa lettera affermazioni semplicemente sbalorditive e avranno buone ragioni quindi per porsi una domanda fondamentale: realtà o fantascienza? È una domanda sulla quale si può fantasticare a lungo, senza arrivare mai a una risposta. Ma anche chi sente di dover respingere come assolutamente fantastiche queste rivelazioni non potrà non riconoscere che esse nascono da sinceri e profondi sentimenti di pace e di fraternità universali, la diffusione dei quali, sotto qualsiasi forma, non può essere altro che benefica.

Signor direttore, mentre mi trovavo all'estero la sua bella rivista ha pubblicato la nota inchiesta di Ghibaudi sulla aviazione extraterrestre, continuata anche, nell'ultimo numero, con le informazioni relative al pensiero della Chiesa sull'abitabilità di altri mondi.

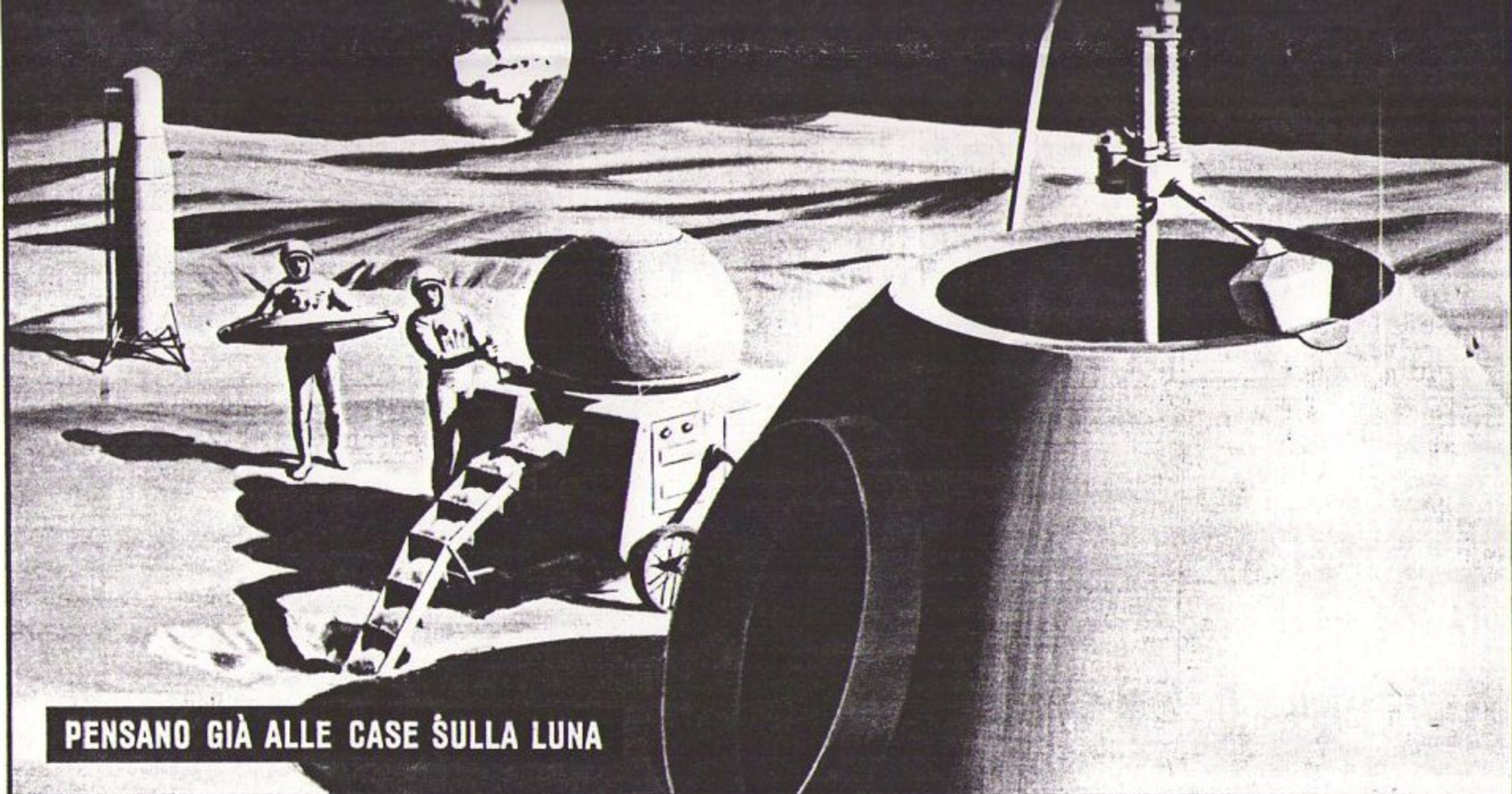
Desidero felicitarmi vivamente con lei per avere affrontato la materia in forma concreta e seria in un periodo in cui l'opinione pubblica «deve» essere informata.

Come direttore del «Centro italiano studi aviazione elettromagnetica» di Roma (via Fauro, 43) fui ben lieto di aiutare Ghibaudi, l'inverno scorso, fornendogli materiale di esame, fonti di informazione e i miei due libri Rapporto sull'aviazione elettromagnetica» (1957) e «Sono extraterrestri» (1958). Sono stato io, infatti, il primo a definire «Elettromagnetica», questa aviazione nel 1955, per evitare la troppo vaga formula UFO (oggetti volanti non identificati) usata dal capitano Ruppelt nel 1952 quando dirigeva l'ufficio «Blue Book» («Libro azzurro»), costituito espressamente negli Stati Uniti fin dal 1947 col nome di Progetto Sign per lo studio di questa aviazione. Nei miei due libri io ho portato ordine cronologico e logica in questa materia. Ciò è stato riconosciuto dai principali Centri che studiano questa aviazione, in tutto il mondo. Perché voler riportare confusione?

I primi cinque articoli dell'inchiesta sono ottimi ed avrei potuto firmarli. E così pure, di grande interesse, l'avvistamento effettuato da Ghibaudi sulla spiaggia di Monte Silvano (Pescara) il 27 aprile 1961, con le relative fotografie, indubbiamente autentiche. Ma alla fine dell'inchiesta, invece di procedere verso la chiarezza e la conclusione, Ghibaudi ha ripiegato su certi aspetti ambigui e favolosi che nulla hanno a che fare con questa materia. Così i cosiddetti «uomini in nero» (che si opporrebbero alla diffusione di notizie su questa aviazione); così i contatti medianici, i viaggi in «doppio eterico», le presunte ricezioni di radioamatori, gli animali piovuti dal cielo.

Gli uomini in nero

La pregherei di smentire una errata affermazione del compilatore dell'inchiesta e cioè ogni mio presunto incontro con questi «uomini in nero». Può darsi che negli Stati Uniti o in altri paesi vi siano stati uomini della polizia investigativa che hanno invitato al silenzio scrittori che propagavano notizie «capaci di disturbare l'ordine pubblico». In Italia non mi risulta vi siano stati casi del genere. D'altra parte sarebbe assurdo che questa aviazione svolgesse pubbliche e spettacolari manifestazioni, pretendendo poi che la gente non ne parlasse! È vero il contrario; e cioè questi piloti desiderano che le popolazioni della Terra comprendano la nuova realtà e ne discutano.

In un altro punto dell'inchiesta si cita ancora il mio nome come un «raccoglitore di notizie» su questa materia. Credo di avere fatto qualche cosa di più e le sarò grato se vorrà pubblicare le notizie seguenti, relative a due importantissime manifestazioni di questa aviazione (di cui fui testimone oculare) avvenute a Roma il 6 e 7 novembre 1954, rispettivamente di circa cento e di circa cinquanta di questi apparecchi. Manifestazioni che Ghibaudi avrebbe «dovuto» citare perché costituiscono la chiave per comprendere tutta la materia. Ma-

PENSANO GIÀ ALLE CASE SULLA LUNA

Ecco un esempio di abitazione lunare, molto simile all'igloo degli esquimesi, come è stata progettata da Germano Di Leonardo del reparto veicoli spaziali della General Electric di New York. La costruzione di questi rifugi, che potranno essere abitati dagli esploratori terrestri, è resa agevole dall'impiego di un forno speciale che impasta la sabbia lunare e la trasforma in un materiale edilizio molle, il quale si solidifica col raffreddamento. Nel disegno, vediamo in atto il procedimento di costruzione: la sabbia prelevata dal terreno entra nel forno, manovrato da un uomo in tuta spaziale, e si trasforma nel materiale che, attraverso un semplice congegno a pompa, viene deposto in strati successivi sul bunker in costruzione. Il secondo uomo, a sinistra, trasporta un serbatoio d'aria che servirà a chiudere l'apertura superiore della « casetta lunare ».

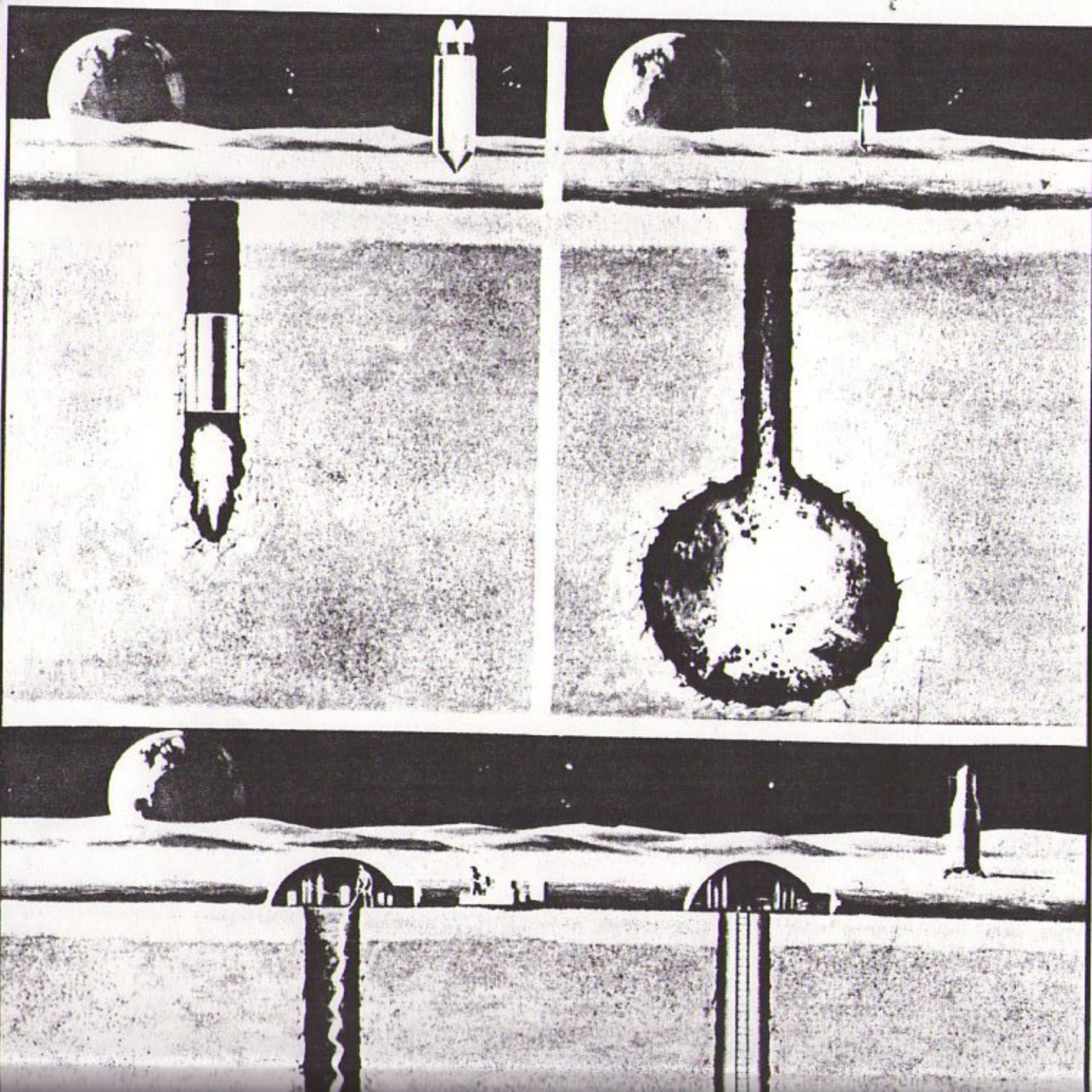
Attra ranea terra perfe ficiale

nifesta cato l ne di ne del viazio

Tan novem recchi tre du tissim provoc per ch lo con

Dal dire o

28.10.61

ETI
RA?
Perego

ere. D'al-
urdo che
svolgesse
lari ma-
endo poi
parlasse!
cioè que-
he le po-
compren-
e ne di-

ell'inchie-
mio no-
glitore di
materia.
qualche
grato se
otizie se-
ie impor-
zioni di
i cui fui
avvenute
novembre
e di cir-
cinquanta
. Manife-
i avrebbe
ché costi-
per com-
teria. Ma-

più alte personalità della Terra e mi hanno ringraziato, fra gli altri, il re d'Italia, l'arciduca Otto d'Asburgo, il duca di Edimburgo, il maresciallo dell'aria lord Dowding e il comandante supremo della Nato generale Grünther. Il rapporto è stato inviato anche a tutti i membri del Sacro Collegio e agli astronomi della Specola vaticana che mi hanno ringraziato.

Sono passati sette anni: da quei giorni io ho potuto effettuare altri settantuno avvistamenti di questa aviazione, su Roma, sulle Dolomiti, sugli Appennini, in Sardegna, in Corsica, sul canale di Suez, in Arabia, in Australia, sul canale di Panama. Ho letto tutto quanto è stato pubblicato su questa materia (circa duecento volumi) e sono in contatto epistolare con circa un centinaio di Centri, analoghi al nostro Cisaer, nelle cinque parti del mondo.

Se torno a parlare di queste manifestazioni e in particolare di quella del 6 novembre 1954 è perché la considero fondamentale per chiarire tutta la materia. Dopo aver compiuto viaggi in Estremo Oriente, Australia e Sud America ho la piena consapevolezza di poter spiegare quella manifestazione. Giacché il sapere «come» funzionino questi apparecchi ha un'importanza secondaria (non è la teoria di Plontier). Importa sapere soprattutto «se sono amici o se sono nemici».

Un «segno» su Roma

La croce a quattro bracci uguali, che noi chiamiamo greca, ha effettivamente origine dall'antica civiltà polinesiana Mu e cioè Maiu divenuta Maya-Karà nel Mediterraneo. Essa è nota in tutto il pianeta come lo Shan. Ha avuto origine dai quattro raggi del pianeta Venere, che scintilla più di ogni altro soprattutto nei cieli dell'emisfero australe. Lo Shan ha rappresentato per le antichissime civiltà le quattro forze della natura, e cioè il Supre-

la General
he impasta
c: la sabbia
ene deposto
ta lunare ».

Attraverso questi disegni in sezione, Di Leonardo mostra come può essere utilizzato l'igloo come anticamera di una vasta base sotterranea. In alto a sinistra, si vede come uno speciale proiettile esplosivo sia sistemato nel terreno. Lo scoppio crea una grande caverna sotterranea sferica. In essa viene inserita una membrana di plastica la quale, gonfiata con l'ossigeno delle bombole dall'esterno, aderisce perfettamente alle pareti della caverna, impedendo eventuali crolli e garantendo all'interno una « tenuta stagna » per l'atmosfera artificiale. Molte di queste basi sotterranee possono essere costruite e messe in comunicazione l'una con l'altra con l'ausilio di tubi.

nifestazioni che hanno provocato l'inizio della mia indagine di sette anni e la creazione del Centro italiano studi aviazione elettromagnetica.

Tanto il 6 novembre che il 7 novembre 1954, questi apparecchi sono stati su Roma oltre due ore dalle 11 alle 13. Altissimi, probabilmente per non provocare panico, ma visibili per chi avesse osservato il cielo con attenzione.

Dal 15 ottobre 1954, si può dire ogni giorno, la stampa aveva dato notizie sull'avvistamento di quest'aviazione, sia su Roma che su quasi tutte le regioni d'Italia. Le redazioni dei giornali avevano perduto la pazienza di fronte a chi telefonava per segnalare quelli che già venivano chiamati « i soliti » dischi volanti. Ciò spiega, forse, perché il sabato 6 novembre e la domenica 7 novembre i giornali non ritennero necessario dire, ancora una volta, che i dischi erano apparsi su Roma. Ma il 6 novembre, a mezzogiorno, due squadriglie di venti dischi ciascuna in formazione a « V » congiunsero i loro vertici componendo una perfetta croce, a quattro bracci uguali, di dieci dischi ciascuna. Ciò avvenne nel cielo sovrastante la Città del Vaticano: fu osservato non solo da me, ma da altri osservatori in diversi punti della città. Tuttavia, data la estrema brevità della manifestazione (circa tre minuti) è comprensibile come non sia stata vista che da pochissimi. Come ho già detto, altre formazioni continuarono poi a sorvolare la capitale fino alle ore 13. Da notare che il 6 e 7 novembre sono gli anniversari « ufficiali » della rivoluzione russa.

Queste manifestazioni del 6 e 7 novembre 1954 sono state descritte da me in una diecina di pagine nel mio « Rapporto sull'aviazione elettromagnetica », dedicato ai senatori e ai deputati italiani. Questo rapporto è stato inviato a tutte le

quattro raggi del pianeta Venere, che scintilla più di ogni altro soprattutto nei cieli dell'emisfero australe. Lo Shan ha rappresentato per le antichissime civiltà le quattro forze della natura, e cioè il Supremo Tutto. È Venere e, ad un tempo, il simbolo del nostro concetto monoteista. Lo Shan è la stessa « piramide » e cioè l'unico monumento rimastoci delle civiltà prediluviane; monumento, poi ricopiato, che si incontra su tutta la Terra. Vista dall'alto infatti la piramide appare come una croce. (Piramidi dello Shan-Si, in Cina ecc.). Disegnando questo « segno » su Roma, la Città Santa (anche la parola « santo » deriva da Shan e anche il titolo di « Scià », in Persia, cioè il « tutto »), il Centro spirituale che ha riassunto le dottrine di tutte le civiltà e di tutti i culti precedenti, fondendoli nei dogmi della religione « rivelata », questi piloti (che sono simili a noi in quanto nostri progenitori, con buona pace del professor Margaria) ci hanno ricordato il « segno » con cui « noi », terrestri, abbiamo simboleggiato « loro », nei millenni trascorsi. (Infatti anche il segno astrologico che significa Venere è composto da un cerchio sormontato da una croce a quattro bracci uguali).

Perché questo « segno » è stato fatto proprio negli anniversari della rivoluzione russa? Perché nell'attuale periodo in cui il pianeta si trova sottoposto al grande pericolo atomico, è stato scelto questo simbolo che unisce non solo noi occidentali, ma le civiltà dell'Asia, del Pacifico e del Sud America. Questi piloti non po-

• continua alla pagina 47

tiravano dalla Grecia e dal Dodecaneso) ben trecento dischi, in formazioni a « V » di cento ciascuna, si disposero poi su tre linee orizzontali parallele e formarono, in seguito, tre enormi cerchi concentrici. Questo « segno » era conosciuto (ed è conosciuto) non solo nel Pacifico e in Asia, ma anche nella Tirrenide come il simbolo del Creatore. La manifestazione avveniva sul Dodecaneso e precisamente sull'isola di Simi verso le 9,30 a.m. Probabilmente perché fosse vista dai tedeschi che si ritiravano. D'altra parte i greci (così come gli antichi « cari » o Fenici, e come gli stessi italici) sono di antica origine Maya-Karà. Era, comunque, un segno distensivo, destinato ad essere inteso imparzialmente da tutti i belligeranti che, proprio in quel periodo, stavano già preparando le prime bombe atomiche (tedeschi e americani).

La prova che anche questa manifestazione non sia stata compiuta invano è il fatto stesso che io posso, oggi, farla conoscere a chi non ne era stato informato prima.

Sulla Russia 1500 dischi

Ancora il 3 luglio 1947 (era la vigilia dell'anniversario dell'Indipendenza americana) a Boise negli Stati Uniti (Idaho) alcune squadriglie di dischi composero un « segno » nel cielo. Il giorno successivo, quattro luglio 1947, esatto anniversario dell'Indipendenza americana, venne emanata la prima smentita ufficiale della aeronautica, per negare l'esistenza stessa di questa aviazione. Ma dal « segno » su Boise nacque poi il famoso « Progetto Sign », cioè il primo ufficio per lo studio di questa aviazione, voluto dal ministro Forrestal. Ufficio che iniziò la sua attività il 28 dicembre 1947 presso l'Air Technical Intelligence Center a Dayton (Ohio). Pochi giorni dopo, questo ufficio doveva occuparsi del famoso incidente del capitano Mantell,

COSÌ ANDREMO A SPASSO SULLA LUNA

Si chiama « vagabondo lunare » questa specie di animale meccanico, progettato dalla divisione astro-elettronica della RCA di New York, e costruito in scala ridotta. Il modello è esposto alla Mostra dello spazio, allestita a cura della società americana dei razzi, della quale la graziosa Judith Wrona, che vediamo nella foto accanto allo strano oggetto, è la segretaria. Il « vagabondo lunare », che è stato battezzato Dumbo, sarà adoperato come mezzo di locomozione sulla Luna dai futuri esploratori terrestri.

continuazione dalla pagina 45 •

trebbero certo spingerci al conflitto atomico dato che la loro presenza è strettamente connessa proprio ad evitare questo pericolo, gravissimo non solo per noi ma anche per loro. Infatti essi hanno necessità di mantenere efficiente il campo magnetico terrestre che è indispensabile alla loro navigazione interplanetaria.

Pertanto ci hanno fatto conoscere questo « segno », capace di essere inteso da tutti, e di dimostrare sia il loro atteggiamento non aggressivo, sia la loro imparzialità di fronte alle nostre diverse ideologie, sia implicitamente la loro origine. E cioè Venere e il nostro sistema solare. (Si tenga presente che il 1954 era l'anno della bomba H...).

È indubbio che altre visite siano state fatte alla Terra da apparecchi provenienti (sempre su astronavi portaerei) da altri sistemi solari. (Giacché questa aviazione non è monopolio, evidentemente, del nostro sistema solare). Ma è indiscutibile, oggi, che l'azione dimostrativa e quella di controllo atomico, svolta con sistematica organicità negli ultimi sedici anni (e cioè dalle esplosioni atomiche sul Giappone), sono state dirette e sono dirette dai piloti che hanno fatto quella croce su Roma e cioè dai piloti di Venere e del nostro sistema solare.

Dischi sul Dodecaneso

Tutto ciò potrà servire ad integrare le informazioni già date dall'inchiesta di Ghibaudi. È evidente che basterebbe ammettere ufficialmente un solo atterraggio (degli oltre cinquemila effettuati dal 1945) perché si dovesse implicitamente ammettere « tutto ». È comprensibile come le potenze abbiano esitato ad informare le popolazioni su un evento di simile sconvolgente portata. Per questo sono stati smentiti, sistematicamente, tutti gli atterraggi. Ma basterebbe ricordare quello avvenuto sull'aeroporto di Londra la sera del 25 febbraio 1959. Il ministro dell'Aria George Ward dovette allora dare una smentita alla Camera dei Comuni (13 marzo 1959). Recentemente George Ward, non più ministro, ha privatamente riconosciuto come autentico l'atterraggio del 25 febbraio 1959.

Non è il caso, qui, di esaminare le ragioni per cui le grandi potenze mantengono questa politica del silenzio. Avranno indubbiamente buoni motivi. È un fatto che oggi non si possono più prendere decisioni, sulla Terra, se si ignora la presenza di questa aviazione (o se si « vuole » ignorarla).

Voglio ricordare che altre formazioni simboliche si erano già avute prima del 6 novembre 1954. Alla fine di ottobre 1943 (dopo l'armistizio italiano e mentre i tedeschi si ri-

... Technical Intelligence Center a Dayton (Ohio). Pochi giorni dopo, questo ufficio doveva occuparsi del famoso incidente del capitano Mantell, disintegratosi con il suo aeroplano per essersi avvicinato troppo al campo magnetico di un disco (7 gennaio 1948). Fatto descritto sull'inchiesta Ghibaudi.

Tutto ciò è ormai storia.

Nel 1949, oltre 1500 dischi in formazione sorvolarono tutta l'Unione Sovietica fino agli Urali e fino alla Siberia. Era l'anno in cui la Russia aveva costruito le sue prime bombe atomiche.

Nel 1950 oltre 500 dischi sorvolarono per tre giorni nelle ore meridiane (il 17-18-19 marzo 1950) le zone atomiche del Nuovo Messico (Stati Uniti). Furono visti da decine di migliaia di persone e in particolare da tutti gli abitanti della cittadina petrolifera di Farmington. Anche questa è storia, per le documentazioni che esistono. Si era a tre mesi dalla guerra di Corea. L'ammonimento era chiaro: non fate una guerra atomica. E, infatti, guerra atomica non ci fu, in Corea. Quando scoppiò il conflitto, il 25 giugno 1950, dischi volanti furono visti nei cieli sorvegliare gli aeroplani delle due parti contendenti e i campi di battaglia, senza intervenire. Fu chiaro a tutti, allora, che si trattava di aviazione extraterrestre. Mac Arthur fu il primo a constatarlo. Ciò doveva condurlo poi alla destituzione. Si comprese anche allora che questa aviazione non si opponeva alle guer-

• continua

re « se condotte con armi convenzionali ». Tanto è vero che di guerre « locali », con armi convenzionali, se ne è avute oltre una decina dal 1945 in poi (Cina, Corea, Indocina, Formosa, Egitto, Giordania, Irak, Algeria, Congo, Cuba ecc.). Ma questa aviazione si oppone invece ad un conflitto atomico. Perché, allora, dicono molti, questa aviazione non distrugge gli stabilimenti atomici? Perché permette le esplosioni sperimentali? Perché, in particolare, permette queste ultime, dei russi, del settembre-ottobre 1961. È evidente che questa aviazione non vuole ostacolare ma favorire lo studio dell'energia atomica, come primo stadio per farci giungere alla energia elettromagnetica. Ogni intervento preventivo di questa aviazione ci apparirebbe un' aggressione. Questa aviazione vuole che giungiamo « da soli » ad accordi di coesistenza. Se però scoppiasse la guerra, il conflitto verrebbe immediatamente paralizzato nella sua fase atomica. Ma « dopo » (e cioè immediatamente dopo) non « prima ».

«Nazioni, unitevi!»

Ciò, ripeto, per evitare che la umanità ritenesse di essere stata aggredita. Infatti tutte le azioni « dimostrative » di questa aviazione per farci comprendere con quali mezzi potrebbe paralizzare un conflitto atomico, sono state sospettate, da noi, di aggressione o di favoreggiamento dell'uno o dell'altro blocco di potenze rivali. Di qui la propaganda fantascientifica degli ultimi dieci anni, diretta a raffigurarci gli abitanti di altri pianeti come mostri assetati di sangue e di conquista.

È un fatto che questa aviazione ha dimostrato in molte forme « come » può paralizzare un conflitto atomico. Sia neutralizzando i metalli fissili delle bombe nei depositi atomici (probabilmente con l'impiego di raggi cosmici), sia provocando lo sganciamento

zione ha dimostrato in molte forme « come può paralizzare un conflitto atomico. Sia neutralizzando i metalli fissili delle bombe nei depositi atomici (probabilmente con l'impiego di raggi cosmici), sia provocando lo sganciamento in volo di bombe atomiche da bombardieri (probabilmente con impulsi magnetici), sia provocando incendi incruenti (probabilmente a mezzo di ultrasuoni), sia provocando interruzioni nelle comunicazioni telefoniche e radiotelegrafiche in generale; sia provocando oscuramenti di città intere. Dei cieli, in pieno giorno, o mediante sospensione dell'energia elettrica, di notte. Questa aviazione ha dimostrato di poter far crollare edifici in costruzione (a mezzo di ultrasuoni) e di avere mezzi capaci di navigazione subacquea per il controllo dell'arma atomica sottomarina. Inoltre ha dimostrato di poter dirottare missili e satelliti artificiali e di potere paralizzare motori di automezzi e di aeroplani. Non sarebbe tutto; ma credo sia sufficiente perché si possa comprendere per quali motivi le potenze abbiano potuto sospettare che questa aviazione potesse avere intenzioni aggressive. Non è così. Infatti anche le famose, colossali esplosioni, sentite tante volte nei cieli della Terra (che sono state chiamate negli Stati Uniti « esplosioni fantasma »), hanno uno scopo benefico e cioè la distruzione delle nubi di residui atomici radioattivi risultanti dalle nostre esplosioni sperimentali. Indubbiamente queste esplosioni hanno costituito « anche » un ammonimento in periodi di estrema tensione internazionale.

britan
batten
lord
americ
le fra
dell'ae
strutt
Bregu
giunti
aviazi
ti mil
mi tec
teorol

Dop
certi
la col
che n
ta um
no se
si co
na fe
conto
Giacc
loro c
ni po
« Perc
se gli
cora
Così
te un
molti,
no an
Quest
rò, co
venzio
te cat
Che
la risp
minar
sticam
zional
Franci
la Spa
no pa
Ella,
scritto
tando
(tra 1

armi con-
vero che
con armi
e avute ol-
945 in poi
a, Formo-
Irak, Al-
ecc.). Ma
ppone in-
atomico.
no molti,
n distrug-
atomici?
esplosioni
5, in par-
ueste ulti-
tembre-ot-
e che que-
uole osta-
lo studio
come pri-
giungere
romagneti-
preventivo
ci appari-
e. Questa
giungia-
accordi di
scoppias-
flitto ver-
te paraliz-
atomica.
immedia-
« prima ».

evi!»

tare che la
essere sta-
i tutte le
» di que-
farci com-
mezzi po-
n conflitto
sospetta-
sione o di
ell'uno o
potenze ri-
ganda fan-
ltimi dieci
gurarci gli
neti come
angue e di

uesta avia-
in molte
ò paraliz-
omico. Sia
talli fissili
positi ato-
con l'im-
mici), sia
nciamento
atomiche
nabilmente

Continuando la serie delle manifestazioni simboliche, ricorderò che in Inghilterra, nei primi di novembre 1954 e cioè pochi giorni prima delle famose manifestazioni su Roma del 6 e 7 novembre 1954, una grande formazione di circa 50 dischi compì evoluzioni e formò due grandi lettere nel cielo: una « U » e una « N ». Furono interpretate come: « Nazioni, unitevi! ». Tutto ciò venne pubblicato in Italia l'8 novembre '54 e cioè subito dopo le manifestazioni del 6 e 7 novembre, a Roma, (di cui invece la stampa non parlò). I giornali scrissero, allora, che il ministero della Difesa inglese appariva preoccupato da queste manifestazioni (vedi « Il tempo » dell'8 novembre '54).

Ma dovrei continuare per pagine e pagine per dire ciò che è avvenuto dopo il 1954. Si sono avute manifestazioni di importanza almeno dieci volte superiore a quelle già esposte. Le farò conoscere nel mio libro di prossima pubblicazione: « L'Aviazione di altri pianeti ». Voglio ricordare, per finire, che manifestazioni simboliche sul tipo di quella di Roma si sono avute su altri centri religiosi come Lhassa (« La-Shan », il luogo del Tutto Supremo), Gerusalemme, La Mecca, i templi scintoisti (Shan-toisti) giapponesi, i santuari del Sud America ecc. Infatti se il Creatore è uno la verità non può essere che una.

Ricorderò ancora i nomi di uomini di altissimo prestigio militare o scientifico che hanno confermato ripetutamente la presenza di questa aviazione, come gli esperti missilistici tedeschi Oberth, Riedel, e lo stesso Von Braun. Come gli astronomi americani Tombaught e la Paz; come il generale Mac Arthur, il capo di stato maggiore dell'impero britannico ammiraglio Mountbatten, il maresciallo dell'aria lord Dowding, l'ammiraglio americano Fahrney, il generale francese Chassin, già capo dell'aeronautica francese, i costruttori aeronautici Voisin e Breguet ecc. A loro vanno aggiunti migliaia di assi della aviazione, di sperimentati pilo-

sociati a questo « Centro studi » come l'ingegner Pellegrini, il dottor Zoccoli, il professor Lavagna, il signor De Lama ed altri): « Ho notato il desiderio di tutti di trarre profitto da questo mistero per migliorare il proprio spirito ». Bravo direttore! Questa è la via giusta e mi compiaccio di nuovo con lei, insieme al bravo Ghibaudi. Io ritengo che sia soprattutto l'Italia che debba parlare perché questa è stata sempre la sua missione di fronte ai grandi eventi della storia. E perché la religione rivelata è « questa realtà già conosciuta indubbiamente fin dai tempi biblici.

Un disco in Inghilterra

Finisco con una notizia d'importanza enorme. Nei primi giorni di aprile, « prima » del volo di Gagarin e della crisi di Cuba, un disco atterrò per pochi minuti nella proprietà di campagna del capo di stato maggiore supremo dell'impero britannico lord Mountbatten. Egli stesso fece un'inchiesta personale interrogando i testimoni. Mountbatten è zio del duca di Edimburgo e quindi della regina Elisabetta. (Infatti questa notizia si è saputa negli ambienti di Corte, a Londra). Quale personalità militare più eminente avrebbe potuto essere scelta per questo tacito messaggio? Indubbiamente nessun'altra. Ciò spiega perché gli Stati Uniti abbiano fatto marcia indietro nell'affare di Cuba e perché l'Inghilterra era contraria).

Seguirono poi il grandioso e spettacolare oscuramento di Londra del 15 maggio e la sospensione altrettanto spettacolare e colossale dell'elettricità dell'intera isola di Manhattan a New York, del 14 giugno 1961; ed ancora la sospensione totale delle comunicazioni radiofoniche all'intera Europa il 12 luglio 1961; ed ancora l'aeroplano brasiliano inseguito dal disco a San Paolo, testimoni tredici passeggeri, del 27 luglio 1961, due giorni dopo il discorso di Kennedy del 25 luglio 1961, ed ancora il

ta avia-
molte
paraliz-
ico. Sia
li fissili
siti ato-
on l'im-
ci), sia
iamento
tomiche
bilmente
ci), sia
incruen-
ezzo di
vocando
unicazio-
elegrafi-
rovocan-
tà inte-
iorno, o
ell'ener-
Questa
rato di
ci in co-
li ultra-
zi capa-
bacquea
rma ato-
oltre ha
dirottare
ciali e di
otori di
ani. Non
redo sia
i possa
i motivi
tuto so-
viazione
ioni ag-
Infatti
colossali
te volte
che sono
tati Uni-
»), han-
o e cioè
bi di re-
ivi risul-
splosioni
piamente
no costi-
nonimen-
ema ten-

nerale Mac Arthur, il capo di stato maggiore dell'impero britannico ammiraglio Mountbatten, il maresciallo dell'aria lord Dowding, l'ammiraglio americano Fahrney, il generale francese Chassin, già capo dell'aeronautica francese, i costruttori aeronautici Voisin e Breguet ecc. A loro vanno aggiunti migliaia di assi della aviazione, di sperimentati piloti militari e civili, di notissimi tecnici del radar e della meteorologia.

Che fare?

Dopo questi nomi, quelli di certi professori che discutono la colonizzazione di Marte o che negano la possibilità di vita umana su altri pianeti, fanno semplicemente pena. Non si comprende se siano in buona fede, né se si rendano ben conto di quanto affermano. Giacché si deve a loro ed ai loro congressi se scaltri uomini politici possono dire poi: «Perché dovremmo parlare noi se gli scienziati non sono ancora sicuri?».

Così si minaccia apertamente un conflitto atomico; che molti, in buona fede, non sanno ancora essere impossibile! Questo conflitto potrebbe, però, continuare con armi convenzionali ed essere ugualmente catastrofico.

Che fare allora? Vi è una sola risposta: dire la verità. Esaminare questo problema realisticamente sul piano internazionale. Sono l'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Italia, la Spagna, la Svezia che devono parlare.

Ella, signor direttore, ha scritto una bella frase presentando alcune lettere di lettori (tra i quali quelle di molti astan a New York, del 14 giugno 1961; ed ancora la sospensione totale delle comunicazioni radiofoniche all'intera Europa il 12 luglio 1961; ed ancora l'aeroplano brasiliano inseguito dal disco a San Paolo, testimoni tredici passeggeri, del 27 luglio 1961, due giorni dopo il discorso di Kennedy del 25 luglio 1961, ed ancora il 6 agosto 1961 (anniversario esatto del lancio della prima bomba atomica su Hiroscima del 6-8-'45), mentre il maggiore Titov compiva diciassette orbite intorno alla Terra, dischi volanti sono apparsi un po' dappertutto. In Italia, a Trieste, Ostiglia, Bologna e poi a Verona ecc.

Che si sarebbe potuto fare di più? Questi non sono che esempi di quello che è stato fatto, in questo periodo, per evitare un conflitto. Si saprà tutto un giorno. Per il momento è semplicemente da stupidi poter credere che si costruirebbero satelliti artificiali pilotati se le potenze della Terra possedessero questi tipi di apparecchi elettromagnetici. È da stupidi attendere, per credere, l'atterraggio del disco nella piazza del proprio paese.

Se i prossimi dieci mesi possono decidere del destino degli uomini nei prossimi diecimila anni, come ha detto il presidente Kennedy il 25 settembre, sembra sia giunta l'ora di parlare di questa nuova realtà. Se Kennedy ha pronunciato questa frase, apparentemente pazzesca per un uomo politico, ciò significa che anch'egli sa ma non può parlare.

Chi dovrà parlare allora?

Siamo tornati da capo!

Con molti distinti saluti mi creda cordialmente

Alberto Perego

Corriere della Sera Venerdì 3 Luglio 2009

Alieni d'estate: il mistero Ruggeri

«Il breve mestiere di vivere è il solo mistero che c'è, dipende solo da te prendere la mano è facile, la verità che la vita ti da è una fredda carezza nel silenzio che c'è...». Ci voleva Enrico Ruggeri in versione Roberto Giacobbo: altro che mistero, balle spaziali a buon mercato! Fresco di polemica (come cantante sarebbe discriminato dalla sinistra, evvai!), guarda caso proprio alla vigilia del lancio del suo nuovo programma, Ruggeri si butta in una nuova avventura paranormale, spaziando dalla fantascienza all'archeologia fino all'antropologia. Urca! Dal parco Museale Pagani di Castellanza, il cantante conduce «Mistero», un programma di Claudio Cavalli, scritto da Candido Francica, con Cristina Meda e Ade Capone, regia di Arcadio Cavalli (Italia 1, mercoledì, ore 21.10). Vabbè, è estate e ci sta anche l'intervista con la donna rapita dagli alieni e ingravidata dai medesimi per ben 18 volte in quanto «di razza biocompatibile»; ci stanno anche tutti quei servizi comprati all'estero sugli Ufo del Nevada, sul ritorno dei vampiri, sulla celebre profezia Maya (il 1° dicembre 2012 ci sarà la fine del mondo; la previsione dell'evento apocalittico per quella data si fonda essenzialmente sulla convinzione che tale data coinciderebbe con la fine della quarta era secondo il calendario di quella civiltà), la visita a Palermo alle mummie del cimitero dei Cappuccini in compagnia dell'antropologo Dario Piombino Mascali.

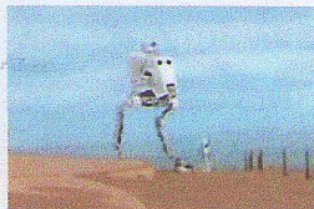
Ruggeri, di fronte all'evento inspiegabile, esibisce un'arietta seriosa, ripete parole scritte da altri, non dà scampo con il suo vocione all'arcano. Il vero mistero è lui: dopo il «Bivio» e «Quello che le donne non dicono» gli viene affidata una nuova trasmissione, contando sul fatto che un artista pop ha più fascino e più seguito di un qualunque giornalista di «Studio aperto». Il breve mestiere di presentare è il solo mistero che c'è.

Vincitori e vinti

Enrico Ruggeri
I misteri superano gli scomparsi. La fine del mondo, gli alieni, la mummificazione: fra sovrannaturale e leggende metropolitane, i «Misteri» di Ruggeri raccolgono per Italia 1 3.278.000 spettatori, 15,1% di share.

Federica Sciarelli
Gli scomparsi superati dai Misteri. Tiene il suo tradizionale pubblico Federica Sciarelli con «Chi l'ha visto»: su Raitre in prima serata ci sono 2.277.000 spettatori, con il 10,5% di share.

N. 107 - LUGLIO 2009

http://current.com GLI ALIENI SBARCANO SULLA TERRA

IL VIDEO DEL MESE La flotta imperiale è sbarcata a San Francisco. Gli incrociatori dominano la Baia, spingendosi fin sopra Alcatraz e il Golden Gate. E quando l'Enterprise viene in soccorso dei cittadini californiani... a lei ci pensa la Morte Nera. Fantascienza confusa? No, tutta realtà, nei fantastici video amatoriali di mhorn: http://current.com/users/mhorn.htm.

TRA SCIENZA E FANTASCIENZA

E.T. C'È POSTA PER TE

Cosa direste agli alieni, se li incontraste? Lo sta chiedendo il Seti ai cittadini americani. E le risposte fioccano

DI LORENZO SORIA DA LOS ANGELES

Jill Tarter del Seti Institute. Sotto: l'Allen telescope Array a Hat Creek, California. In basso: Ufo Festival a Roswell

Come indica il nome, che sta per Search for extraterrestrial intelligence, la missione del Seti è setacciare l'universo nella speranza di cogliere la presenza di altre forme di vita. Missione sinora fallita: a 32 anni dall'entrata in azione, i radiotelescopi della fondazione non hanno ancora rilevato forme di intelligenza. Ma con il lancio di un nuovo telescopio in California, in grado di analizzare un milione di stelle attraverso 10 miliardi di canali radio, la ricerca di possibili E.T. ha fatto un salto in avanti. Così il Seti, che già conta sulla collaborazione di 5 milioni di volontari in 200 paesi in grado di "ascoltare" l'universo con i computer grazie al software "Seti@home", ha messo a punto l'iniziativa "Earth Speaks". Un progetto che invita il popolo del Web ad andare sul sito del centro (http://messages.seti.org) per dire la sua sul seguente quesito: se scopriamo vita intelligente al di là della Terra, dobbiamo rispondere? Se sì, che cosa dovremmo comunicare? «Sinora questa è stata una conversazione tra accademici. Dobbiamo allargarla», sostiene Jill Tarter, direttrice del Seti e veterana della caccia agli alieni, impersonata da Jodie Foster nel film "Contact": «Le prime impressioni contano: se il contatto ci sarà è bene che siamo pronti e ci sia consenso».

I suggerimenti continuano ad affluire: con un trilione di pianeti presenti solo nella nostra galassia non occorre essere un fanatico di fantascienza per pensare che forse non siamo soli. Ma il consenso sulla risposta da dare se e quando il contatto ci sarà, manca. Il sondaggio del Seti ha rivelato divisioni, fazioni diverse e avverse. C'è chi propone i prevedibili «Welcome» e «Che la pace sia con voi» e quelli che avendo visto troppi film di Spielberg suggeriscono di invitare gli alieni a un barbecue. O chiedono aiuto. «Portatemi via», implora un bibliotecario. «Sono anche bravo a far da mangiare!». Un professore universitario li mette invece in guardia, consigliandoli di evitare la contaminazione con «una specie di parassiti nota localmente come homo sapiens», sulla linea di chi avverte: «Per favore non giudicateci dalla spazzatura che vi arriva attraverso le onde televisive». Non mancano gli spiritosi: «Non lasciate il vostro Ufo dopo le 9 di sera, ve lo potrebbero rubare»; oppure: «Non abbiamo un buon sapore». Un altro, diretto, domanda: «Hai una sorella?». Ci sono anche quelli che informano, comunicando con la formula di Einstein «E=MC2» la nostra conoscenza scientifica e informando gli alieni sul fatto che da noi non c'è più molto da colonizzare. «Troppo tardi, ci sono già gli americani», si legge. Infine, c'è la corrente dei sospettosi che vedono nel contatto con altre civiltà solo pericoli. «Dovremmo non rispondere e fingere invece di essere morti», suggerisce uno. Un altro vuole invece far sapere che abbiamo armi «e sappiamo come usarle», in linea con quello che comunica: «Se venite in massa, noi vi attacchiamo».

Il progetto "Earth Speaks" sta insomma generando risposte discordanti, che il management del Seti continua a valutare. La Tarter, che ne pensa? «Se dovessero esserci altre civiltà, siamo abbastanza sicuri che noi siamo quella più giovane. Abbiamo la tecnologia per trasmettere e ricevere onde elettromagnetiche da un secolo, ma la galassia esiste da miliardi di anni. Siamo i nuovi arrivati: i più vulnerabili. E prima di rispondere, dovremmo ascoltare». ■

Su espressonline.it

E voi che messaggio mandereste a un extraterrestre? Inviate le vostre idee e proposte collegandovi al nostro sito: www.espressonline.it

C'è chi chiede aiuto. Chi avverte: "Non fatevi rubare l'Ufo". Chi invece domanda: "Scusa, ce l'hai una sorella?"

Foto: L. Psihoyos - Corbis, T. Soqui - Corbis

L'ADIGE 16 maggio 2009

Strani paracadute sul lago di Caldonazzo

Giovedì 14 maggio 2009 verso le ore 21 sono uscito sul balcone attratto dal rombo di un elicottero che traversava il lago di Caldonazzo in direzione Trento-Levico. Il rumore era quello tipico di un grosso elicottero militare, poco dopo è sparito dietro l'orizzonte del tetto della casa che ho di fronte. Alcuni minuti dopo ho risentito il rombo, dall'elicottero che stava tornando indietro, con mia grande sorpresa, sono stati sganciati quattro paracaduti di grandi dimensioni. Purtroppo il buio e la casa davanti non mi hanno permesso di vedere di cosa si trattava, se di paracadutisti o altro, di certo qualsiasi cosa fosse stata sarebbe finita in mezzo al lago.
Poi l'elicottero ha continuato a girare in circolo sopra il lago a una quota di circa 2-300 metri, dopo circa quaranta minuti se n'è andato in direzione nord, verso Bolzano. Non credo sia stata una operazione di emergenza o di addestramento, anche perché il mezzo volante non è sceso a recuperare eventuali parà.

A questo punto mi chiedo cosa possa essere stato a finire nel lago, materiale tossico? Radioattivo? Qualcosa da nascondere? Sarei proprio curioso di scoprirlo, chi può saperlo? Non credo che telefonando all'eliporto militare di Bolzano avrò delle risposte, voi che mi dite?

Bicio Biasi

cultura

Da Rapa Nui a Parigi il viaggio del moai

Reportage Su una delle isole più remote del pianeta mille statue misteriose da sempre hanno affascinato e turbato gli esploratori. Ora Louis Vuitton ne porterà una in Europa per far meglio conoscere quella civiltà.

di MASSIMO BOFFA - dall'Isola di Pasqua

Rapa Nui, cioè l'Isola di Pasqua, è uno dei luoghi più remoti del pianeta: circondata dagli abissi d'acqua dell'Oceano Pacifico, lontana 4 mila chilometri dalla terra più vicina, distante cinque ore di volo da Santiago del Cile. Ed è anche uno dei più misteriosi: nel viaggiatore odierno si rinnova ancora lo stupore che colse il giovane scrittore Pierre Loti quando vi sbarcò nel 1872 e vide «erette su tutta l'isola statue gigantesche e mostruose, opera di gente sconosciuta, dal passato enigmatico».

Sono i «moai» e se ne contano quasi 1.000, disseminati sui pochi chilometri quadrati di quel lembo di terra: alcuni collocati eretti, spalle al mare, sugli «ahu», le piattaforme votive; gli altri, la gran parte, abbandonati sulle pendici del vulcano Rano Raraku, a metà strada tra le cave di lava dove venivano scolpiti e la zona costiera cui erano destinati.

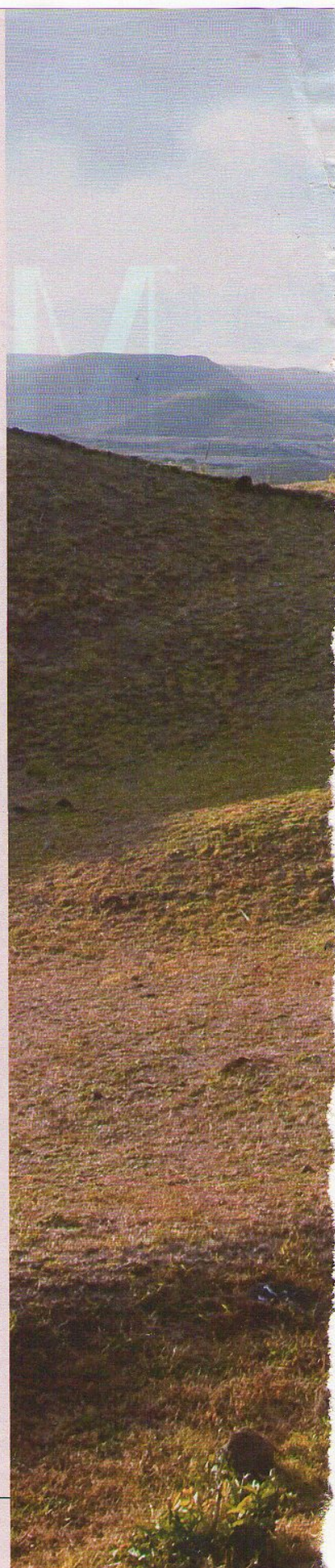
Ora uno di questi moai sta per intraprendere un lungo viaggio di andata e ritorno: sarà caricato su un aereo e trasportato a Parigi, dove verrà esposto per un paio di settimane nel giardino delle Tuilleries, fra la piramide del Louvre e l'obelisco di place de la Concorde.

L'illustre viaggiatore è una delle icone più singolari dell'arte primitiva di tutti i tempi. In gran parte i moai furono scolpiti tra il X e il XV secolo e raffiguravano gli antenati illustri delle varie tribù, cui era dedicato un culto senza riserve, giacché si pensava che proteggessero i discendenti e trasmettessero il «mana», l'energia vitale. Mediamente raggiungono un'altezza di 4-5 metri, ma ve ne è anche uno di quasi 20. Hanno tutti un aspetto simile, ma non ve ne sono due uguali tra loro: le labbra serrate, il mento in alto, con un atteggiamento ieratico e superbo che incute rispetto. Oggi le orbite sono vuote, ma in origine vi veniva inserita una sclerotica di corallo bianco e una pupilla di ossidiana, come si può osservare nell'unico moai «vedente», restaurato e collocato sulla costa vicino al cimitero.

Le ricerche degli archeologi, soprattutto nella seconda metà del Novecento, hanno fatto abbastanza luce sulla loro >

Superbi ritratti di antenati

Alcuni moai abbandonati sulle pendici del vulcano Rano Raraku. Le statue venivano scolpite nelle cave di lava e quindi trasportate sulla costa.

FOTOGRAFIE DI MAZEN SAGGAR

> costruzione. Venivano scolpiti direttamente sulla montagna, sdraiati a faccia in su, e solo successivamente staccati dalla roccia e trasportati a valle, dove l'artigiano li rifiniva e gli operai li collocavano sull'ahu. A dire il vero, il trasporto di questi giganti dal peso di 10-20 tonnellate rimane un mistero. Certo è che il viaggio dal vulcano alla costa poteva richiedere fino a un anno, ma ancor oggi i ricercatori non si mettono d'accordo su come ciò avvenisse: l'ipotesi che riscuote più favore è che fossero spostati in posizione eretta, ipotesi che ha anche il vantaggio, indubbiamente suggestivo, di corrispondere alla tradizione orale, secondo la quale i moai raggiungevano la loro destinazione «camminando».

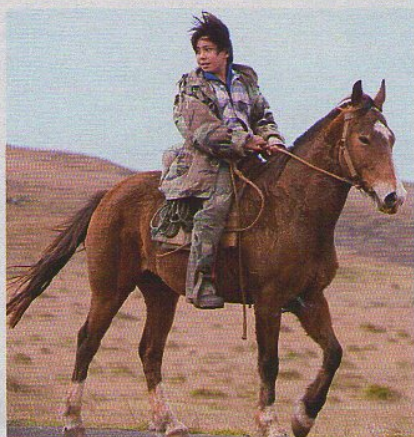
È un dibattito probabilmente interminabile, che accresce l'aura di mistero che circonda l'isola. La quale ha una storia relativamente breve, dato che il primo insediamento umano risale al IV o V secolo dopo Cristo, dovuto a una pattuglia di audaci navigatori polinesiani (i vichinghi dell'Oriente) che, a bordo di piccoli catamarani, avevano sfidato le immensità dell'oceano portando con sé alcuni animali da allevamento. Certo, esiste anche un'altra ipotesi, dovuta al norvegese Thor Heyerdahl, secondo cui i rapa nui provenivano dall'America del Sud: nel 1947, a bordo della zattera Kon-Tiki, dimostrò che un simile viaggio era possibile, ma le recenti prove del dna depongono a favore dell'origine polinesiana.

La tragica fine degli isolani è studiata dai demografi: lo stesso destino attende il pianeta Terra?

Per oltre 1.000 anni i discendenti di quella prima migrazione non entrarono mai più in contatto con altre civiltà, finché l'isola venne avvistata, la domenica di Pasqua del 1722, dall'olandese Jacob Roggeveen: una solitudine che non ha l'uguale nella storia dell'umanità.

È proprio questo estremo isolamento, unito al destino tragico dei rapa nui, ha posto l'isola al centro dell'attenzione degli studiosi di demografia. Infatti, molto prima che l'uomo bianco la scoprisse e che i mercanti di schiavi deportassero a migliaia i suoi abitanti, nel XVI secolo, la civiltà rapa nui cominciò da sola a collassare: l'aumento della popolazione e le risorse limitate por-

In basso, il porticciolo del villaggio di Hanga Roa e un rapa nui a cavallo.

ANTOINE JARRIER

Un'atmosfera new age emana da quelle pietre

I 15 moai dell'Ahu Tongariki, restaurati all'inizio degli anni Novanta. A sinistra, Ahu Ko Te Riku: il solo moai con gli occhi restaurati; in testa il «pukao».

tarono a guerre sempre più sanguinose tra i clan, con stermini, atti di vandalismo e di cannibalismo. Quello che era un paradiso circondato dal mare divenne una prigione senza vie di fuga, e a quella catastrofica vicenda guardano oggi numerosi ecologi, quasi si trattasse di un laboratorio premonitore sulla sorte che può attendere un pianeta sempre più popolato.

Ora Rapa Nui è un piccolo scoglio vulcanico in mezzo al mare, che non ha nulla dell'esotismo da cartolina: rocce nere, aspre, e una sola piccola spiaggia di sabbia fine. Vi vivono meno di 5 mila persone, il cui reddito principale proviene dal turismo (50 mila visitatori l'anno) e dai sussidi del governo cileno. La loro ricchezza sono i moai e l'atmosfera fortemente new age (il mana, lo spirito degli antenati) che emana da quelle pietre e che pervade i costumi degli abitanti (non per nulla Kevin Costner nel 1994 vi girò il film *Rapa Nui*).

Negli ultimi anni i tesori archeologici dell'isola sono stati oggetto di amorosi restauri e un buon numero di moai ha ritrovato il proprio posto sugli originari ahu. Ma molto resta da fare, stimolando interventi di mecenatismo.

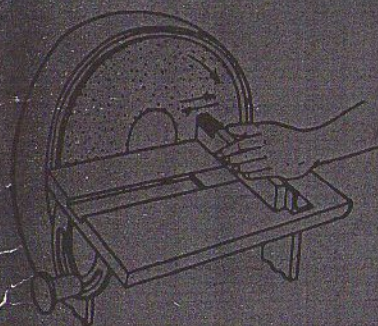
In questa prospettiva, il «Viaggio di luce», cioè la trasferta, l'anno prossimo, di un moai (5,20 metri per 17 tonnellate) a Parigi, non è che la parte spettacolare di un progetto più vasto, volto alla protezione e alla valorizzazione dei gioielli dell'Isola di Pasqua. Vi sono impegnati il gruppo industriale Louis Vuitton e la fondazione italiana Mare Nostrum, con l'attiva collaborazione di due eccentrici artisti, Marco Nereo Rotelli e Matteo Ferretti, la cui visionaria passione per l'isola lontana è alla base dell'intero progetto.

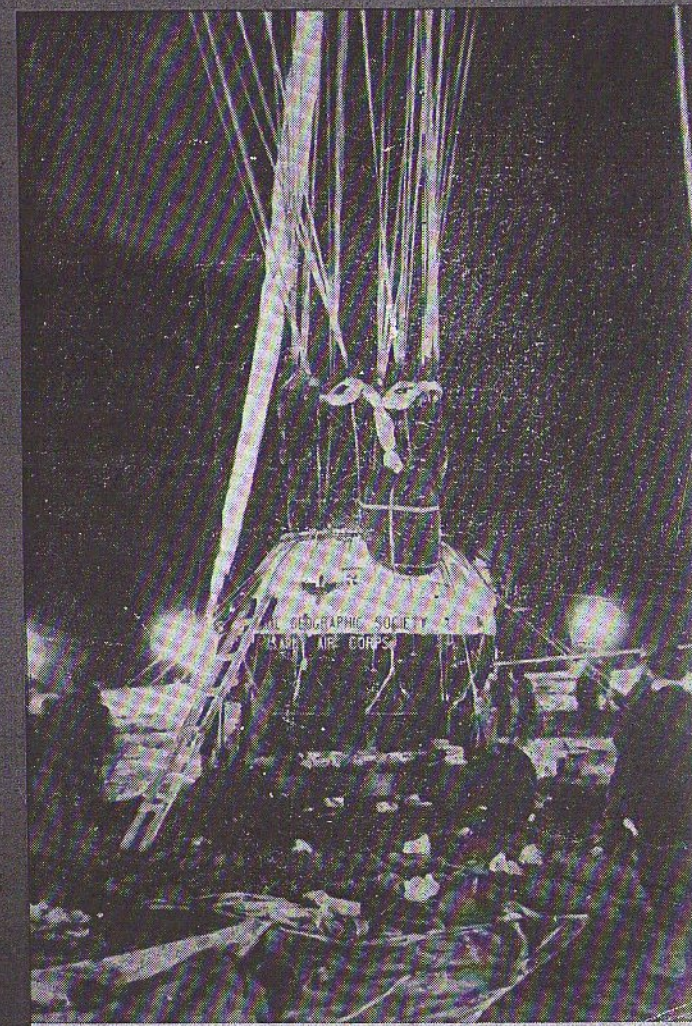
Oltre a realizzare l'evento parigino, il marchio francese ha deciso infatti di finanziare, insieme con il governo cileno, una fondazione Rapa Nui con sede sull'isola, che avrà il compito di salvaguardarne il patrimonio archeologico. «Vogliamo stimolare la conoscenza di quella civiltà lontana» dice Pietro Beccari, vicepresidente del gruppo Vuitton. «Tradizione, eredità culturale, conservazione dell'ecosistema sono infatti i valori nei quali crediamo e in cui investiamo».

Il sindaco dell'isola, l'energico Pedro Edmunds Paoa, impegnato a mantenere al turismo un tono di élite, ringrazia.

E intanto la marcia di avvicinamento al «Viaggio di luce» sta per partire: nello spazio Louis Vuitton di Parigi, infatti, il 27 marzo si aprirà una mostra, *Scritture silenziose*, ispirata alla scrittura «rongo rongo», i misteriosi geroglifici rapa nui incisi su tavolette di legno che nessuno è mai riuscito a decifrare. ●

SCIENZA e MECCANICA *popolare*

PREZZO LIRE 100

LUGLIO - AGOSTO 1951
Num. 7 - Anno III

Sped. in abbonamento postale
Gruppo III
PUBBLICAZIONE MENSILE

piedi. Piedi, mani, faccia e orecchi sono poi più facilmente attaccabili dal freddo in quanto in queste regioni del corpo i vasi sanguigni corrono più superficialmente.

Per mantenere la temperatura normale del corpo, ogni individuo deve imparare a divenire come un termostato di se stesso. L'esercizio muscolare accresce la produzione del calore e produce la traspirazione o sudore, il quale gela quando l'esercizio viene a cessare, provocando così un abbassamento della temperatura del corpo. Ad evitare ciò, è opportuno compiere ogni lavoro richiedente eccessiva fatica muscolare tenendo i vestiti il più possibile lenti e sciolti intorno alla persona, riallacciandoli quando il lavoro è terminato. Per i piedi, dato che scarpe e gambali non possono essere allentati, è opportuno munirsi di due o più paia di calze, di tessuto spesso e assorbente.

Sono stati sperimentati indumenti isolanti, che si sono dimostrati capaci di conservare il calore del corpo anche ad una temperatura esterna di 40° sotto zero.

Se v'è ancora qualcuno il quale ritiene che il rimedio adatto contro l'assideramento di una mano o di un orecchio sia quello di strafinarli con la neve, si disilluda. Il miglior sistema per ridonare la circolazione è l'acqua calda, e, in mancanza, basta il calore del corpo. Si metta il dito o la mano assiderata sotto il vestito, a contatto con la pelle; per l'orecchio, lo si tenga a contatto con una mano calda. E se tutta la persona è colpita da assideramento, il miglior modo per farla rinvenire è la immediata immersione in acqua calda, a 44-48°: il metodo di massaggiare il paziente o di avvolgerlo in coperte calde è ormai superato.

Va detto, infine, che non è affatto vero che il bere liquori serva a mantenere caldo l'organismo. L'alcool dilata i capillari della faccia, delle mani e delle gambe, accelerando il processo di raffreddamento, nonostante la fugace impressione di calore che esso dà. La fiaschetta del whisky è stata eliminata per sempre dalle cassette di pronto soccorso per le truppe operanti in Alaska.

L'oceano d'aria

di WILLIAM H. WENSTROM

Il seguente articolo è ricavato dal primo capitolo del libro « Weather and the Ocean of Air » ed è stato pubblicato dalla rivista « Amerika Illustrated ».

I popoli di tutte le età hanno sempre subito il fascino delle romantiche vicende di navigatori ed esploratori avventuratisi a solcare nuovi mari e a scoprire nuove terre. Ma anche l'oceano dell'aria ha avuto i suoi pionieri: uomini che hanno scandagliato la biosfera, cioè quello strato relativamente sottile di aria, vicino alla terra, in cui vivono uomini ed animali; uomini che sono saliti nella troposfera, quell'enorme crogiolo di gas da cui originano le tempeste ed in cui gli aviatori tracciano le loro rotte attraverso le pareti a picco e le gole formate dalle nuvole; uomini che si sono spinti fino nella stratosfera, il regno al di sopra dei temporali, in cui l'aria è eccezionalmente rarefatta e lo esploratore deve portare con sè una riserva di ossigeno, dove il sole brilla tutto il giorno e la pioggia e la nebbia non riescono mai a oscurare la luce. Anche la stratosfera ha i suoi eroi, ma sono pochi perchè solo pochi uomini hanno osato affrontare tali altezze.

Nel luglio 1934 una spedizione stratosferica, sotto gli auspici dell'Aeronautica e della Società Geografica Nazionale degli Stati Uniti, era pronta a tentare le estreme altezze. L'Explorer, il più grande pallone che fosse mai stato costruito, si sarebbe sollevato da terra grazie ad una bolla di idrogeno contenuta nella sommità del suo involucro semifloscio che, nella aria rarefatta dei 18.000 metri, si sarebbe gonfiato fino a diventare una grande sfera bianca di 60 metri di diametro. Al pallone era attaccata una navicella del diametro di metri 2,40 entro la quale avrebbero preso posto i tre membri della spedizione — maggiore

Kepner, capitano Stevens e capitano Anderson — ed in cui sarebbe stata sistemata una grande quantità di strumenti scientici: macchine fotografiche, dispositivi per la misurazione dei raggi cosmici, recipienti per contenere e racchiudere l'aria dell'alta atmosfera, barometri, termometri, altimetri, spettrografi, pesanti elettroscopi schermati con piombo, un impianto completo per la produzione ed il condizionamento dell'aria, un apparecchio radio ricetrasmittente, nonchè le batterie per alimentare tutti i suddetti apparati.

Il 27 luglio si verificarono le condizioni atmosferiche favorevoli per l'ascensione. Il grande pallone venne gonfiato durante la notte in una specie di gola naturale nelle Blak Hills del Sud-Dakota, riparata da pareti rocciose alte 120 metri. Poco dopo le cinque di mattina vennero rilasciati gli ultimi cavi ed il pallone si staccò da terra librandosi rapidamente verso il cielo. Le prime osservazioni vennero fatte a 4.500 metri ed a 12.000 metri; si riportano qui di seguito alcuni degli appunti scritti dal capitano Stevens.

« Richiudemmo le valvole del gas e l'« Explorer » ricominciò a salire; era quasi mezzogiorno; dopo circa un'ora di continua ascesa, all'una avevamo raggiunto i 18.000 metri. Il maggiore Kepner si apprestava a riportare di nuovo il pallone in equilibrio, quando udimmo un forte rumore proveniente dalla sommità della navicella... Guardando in su vedemmo nella superficie inferiore del pallone un grosso strappo che si allargava sempre più. Attraverso il finestrino superiore osservavamo il buco farsi di mano in mano più grosso.

« I minuti passavano lentamente; nell'interno della navicella il pesante silenzio era interrotto solo dal ticchettio degli strumenti. Di tanto in tanto il rumore che avevamo inteso prima si ripeteva e questo significava nuovi strappi che si producevano nell'involucro.

« Sotto di noi si stendeva la terra, bruna, bruciata dal sole e così lontana che non riuscivamo a distinguere nè strade, nè case, nè ferrovie. La direzione della deriva era cambiata ora, ma questo non

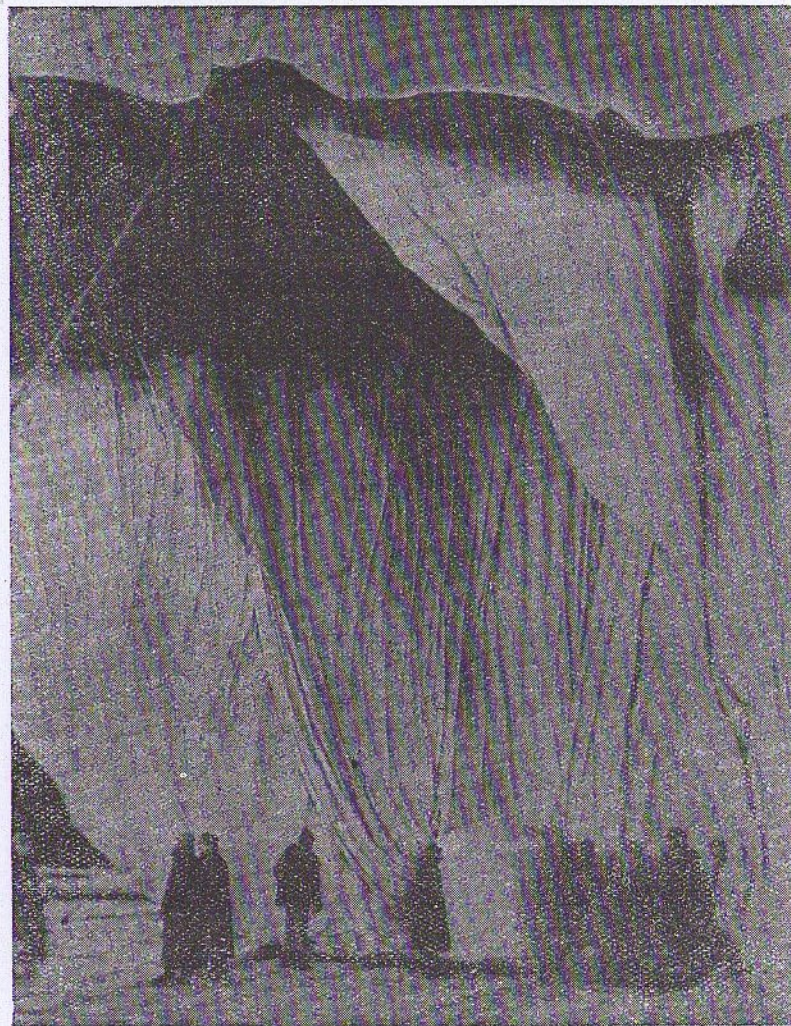



Fig. 1. Ascensione nella stratosfera effettuata nel 1935 sotto gli auspici dell'Aeronautica degli Stati Uniti e della Società Geografica Nazionale, durante la quale venne conquistato il primato mondiale di altezza: l'involucro parzialmente gonfiato.

importava più: non si trattava di *dove* ma di *come* saremmo discesi.

« Guardando attraverso gli oblò, che erano a 45° dalla verticale, il cielo appariva di un colore blù intenso che ricordava quello che si vede in alta montagna; guardando invece verticalmente esso era come un velluto nero. Il sole splendeva in modo sorprendente, facendo sembrare le funi più grosse di quanto non fossero e dando loro un aspetto fluorescente.

« Gli strumenti ci dicevano che la temperatura esterna era di circa —62° C., mentre nell'interno avevamo circa + 10°C, ma la temperatura tendeva a diminuire.

« La nostra velocità di discesa aumentava e quando fummo a circa 6.000 metri, il maggiore Kepner ed il capitano Anderson aprirono due sportelli e per la prima volta avemmo la sensazione di essere liberi e di poter usare il paracadute qualora fosse stato necessario. Ci arrampicammo tutti di fuori e così potemmo vedere meglio la serie di squarci che si erano prodotti nell'involucro.

« Ad un tratto la parte inferiore dell'involucro si staccò, mentre la grossa calotta rimasta fungeva presso a poco da paracadute. Alla quota di 3.000 ci rendemmo conto che l'unica cosa da fare ormai era di salvarsi con il paracadute, per quanto ci dispiacesse di abbandonare tutta l'attrezzatura scientifica che avevamo con noi... Avevo fatto appena in tempo a vedere il capitano Anderson lanciarsi, quando il pallone esplose e la navicella cominciò a precipitare come una pietra. Dopo sforzi enormi, data la pressione esercitata dall'aria contro le pareti, riuscii a portarmi vicino ad una delle aperture, uscirne in posizione orizzontale, a braccia e gambe allargate come una ranocchia, a fare un mezzo giro su me stesso ed a tirare la maniglia del paracadute, che si aprì istantaneamente... ».

La navicella di metallo, precipitando alla velocità di 240 km/h con il suo carico di materiali e di strumenti, si infranse in un campo di grano ed andò completamente distrutta. Ma gli uomini della spedizione non si lasciarono abbattere dall'insuccesso. Nel maggio 1935 era già costruito

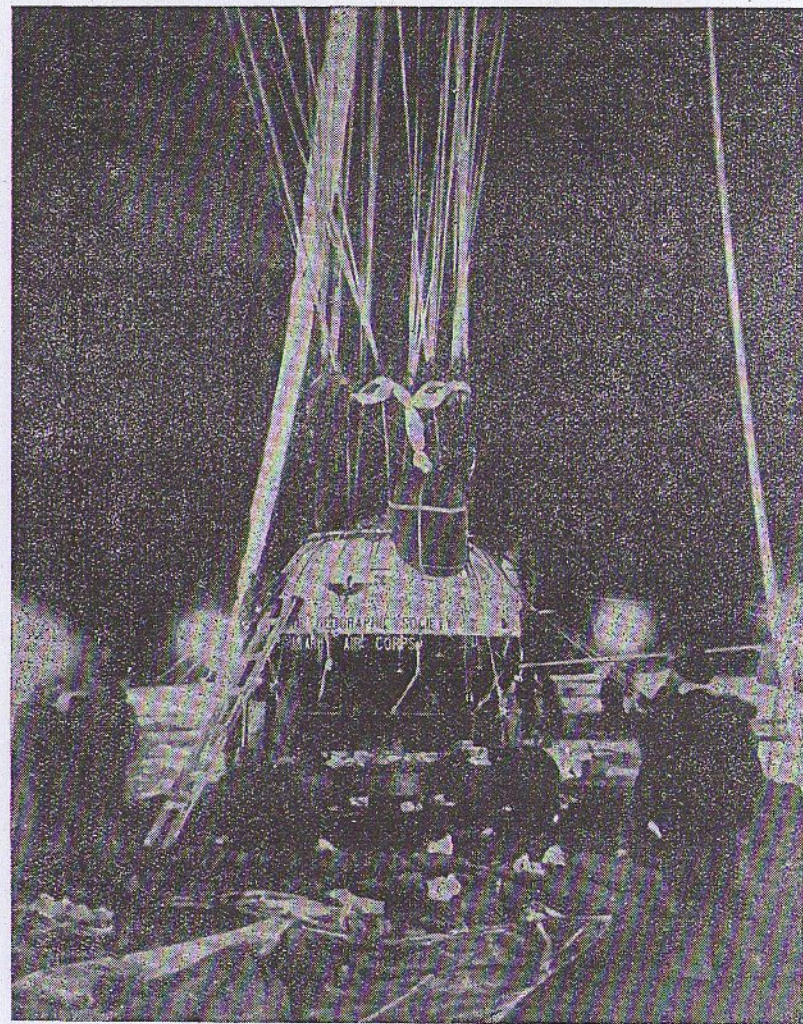



Fig. 2. Ai primi chiarori dell'alba la navicella viene attaccata alle funi che pendono dall'involucro. Il sacco alla sommità della navicella contiene un grosso paracadute di emergenza.

un pallone nuovo e più grande, ed era pronta una navicella del diametro di m. 2,70 in lega di magnesio, con una attrezzatura scientifica ancora più complicata della precedente. Dato che l'idrogeno era stato il principale responsabile dell'esplosione nel precedente tentativo, erano stati approntati migliaia di metri cubi di gas elio.

Ai primi di giugno tutti i preparativi erano terminati e non si aspettava altro che il momento propizio per le operazioni di gonfiamento e di lancio. Occorreva che durante il giorno, per il gonfiamento, non vi fosse nè vento nè pioggia, in modo che l'involucro potesse essere disteso in tutta la sua ampiezza; nella notte successiva, quando cioè l'involucro, sotto la spinta del gas, avrebbe cominciato a sollevarsi come un fungo gigantesco in tutta la sua altezza di quasi 100 metri, era necessario che vi fosse poco vento alla sommità delle alture e calma piatta in fondo alla gola in cui si effettuavano le operazioni. Il giorno del lancio, invece, dovevano esservi venti molto deboli e cielo offuscato da qualche piccola nuvola. Infine, il vento avrebbe dovuto mantenersi debole nella zona di atterraggio, che si prevedeva a qualche centinaio di chilometri ad est di quella di lancio.

Tali condizioni favorevoli si verificarono l'11 luglio; l'enorme involucro venne disteso al sole del pomeriggio e l'elio si precipitò sibilando fra le pieghe del tessuto, sollevando centimetro per centimetro i 3.175 Kg. dell'involucro. Alle tre di mattina, la navicella venne estratta dal suo riparo e a mezzo di un carrello portata sotto l'involucro. Ma tutto da un tratto, senza il minimo preavviso, si udì in alto un leggero sibilo, che divenne presto come un rumore di tuono. Il pallone era scoppiato e l'involucro ricadeva pesantemente al suolo. Così, in pochi secondi di catastrofe, si concluse quella spedizione della primavera del 1935 che era costata a Stevens, Anderson ed ai loro compagni tante settimane di duro lavoro.

Ma nell'ottobre dello stesso anno il campo era di nuovo in attività ed i coraggiosi aeronauti si apprestavano a sfidare la stratosfera per la terza

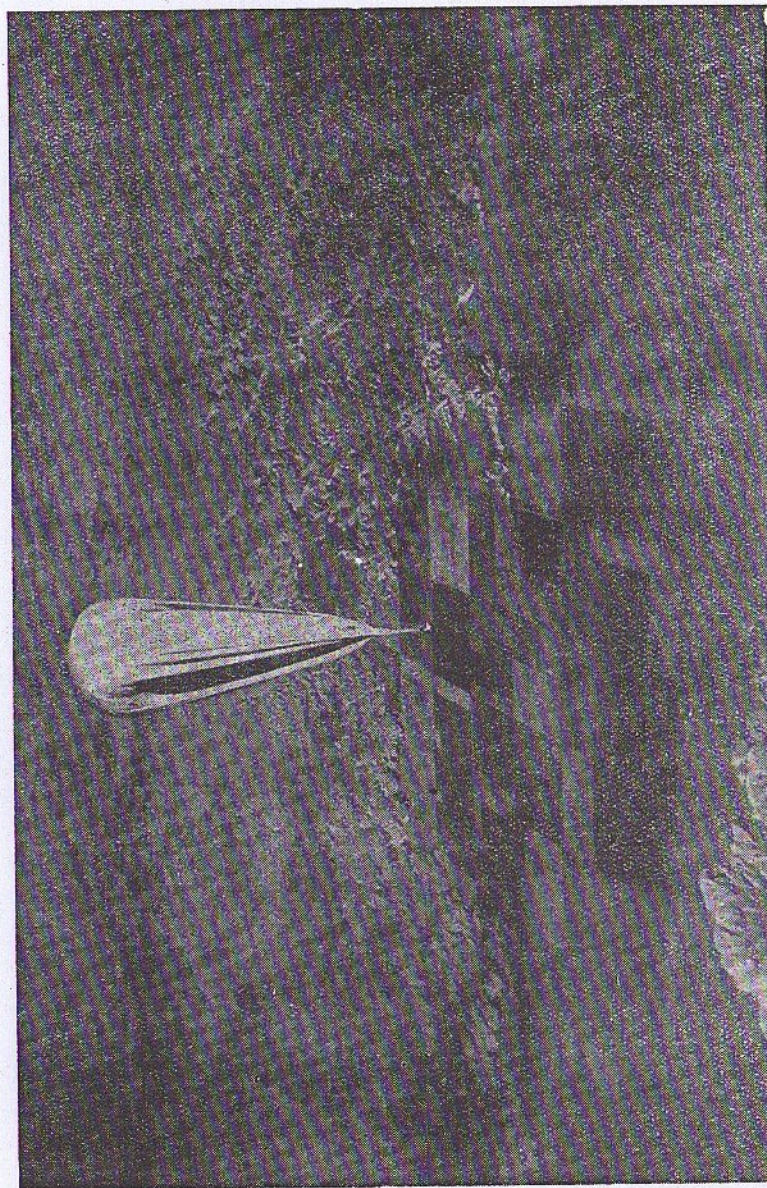



Fig. 3. Il terreno, di cui si può vedere la conformazione topografica generale, scorre sotto il pallone stratosferico lanciato alla conquista dell'aria. La fotografia è stata presa da un velivolo alla quota di circa 5.000 m.

volta. Nonostante il freddo intenso, tutte le operazioni preparatorie vennero portate agevolmente e rapidamente a termine. Il 10 novembre si cominciò il gonfiamento dell'involucro e tutto andò bene, tranne uno strappo di circa 6 metri che si produsse nel tessuto, ma che venne prontamente rappezzato. Nelle prime ore della mattina successiva il pallone si alzò docilmente sotto la poderosa spinta ascensionale dell'elio. Nonostante una leggera brezza, il pallone stava superando facilmente le pareti della gola, affollate di spettatori entusiasti, quando si verificò una cosa imprevista. L'involucro era stato preso in una corrente discendente che lo spingeva verso l'orlo delle pareti rocciose. Anderson azionò immediatamente i comandi per il rilascio della zavorra e i sacchi di polvere di piombo presero a cadere l'uno dopo l'altro verso il suolo.

A 15 metri dalle cime degli alberi il grande aerostato si arrestò, ebbe un momento di sosta e poi iniziò quella salita verso la stratosfera che doveva guadagnargli — con la quota raggiunta di 22.066 metri — il primato mondiale di altezza.

« ...Attraverso l'oblò inferiore vedevamo la terra in verticale sotto di noi — scrive il maggiore Stevens — mentre dagli oblò laterali potevamo abbracciare con gli occhi centinaia di chilometri del nostro pianeta in ogni direzione. Autostrade e ferrovie erano invisibili; le più grandi aziende agricole apparivano come piccoli rettangolini. La presenza dei corsi d'acqua minori era rivelata da sporadiche striscie di vegetazione. Qua e là si distinguevano fiumi o laghi, specie se la luce del sole era riflessa dalla superficie. Non era possibile individuare sulla terra nessun segno di vita.

« Sopra di noi l'involucro non ci permetteva di vedere direttamente, ma all'angolo più alto che ci si offriva il cielo ci appariva molto scuro, non completamente nero, ma piuttosto di un blù molto carico. L'orizzonte non era che un alone di foschia bianca ».

DELLA MISURA DEL TEMPO

L'unità principale del tempo è il **giorno solare** (abbreviazione=d) che corrisponde al tempo che impiega il nostro pianeta (terra) a compiere un giro di rotazione attorno a se stesso.

A sua volta il giorno si suddivide in 24 parti e ognuna di queste parti si chiama **ora** (abbreviazione=h.) l'ora si suddivide in 60 parti che si chiamano minuti primi (abbreviazione=m') e ancora il minuto primo si suddivide in altre 60 parti che si chiamano minuti secondi (abbreviazione=s").

Riferendoci ora a quanto ho spiegato per la misurazione degli angoli, e più precisamente: che un numero complesso si può sempre trasformare in un numero non complesso, anche per la misura del tempo, si potrà per esempio trasformare un numero di giorni in ore, in minuti primi e in minuti secondi.

Così dovendo ridurre il numero complesso:
giorni 3 – ore 5 – e minuti 7
in un numero non complesso vorrà dire esprimere quel numero in uno solo, prendendo come unità di misura i minuti.

Avremo:

d 3; h 5; m' 7

Ossia:

d 3×24=h 72
h 72+5h= 77
h 77×60 = 4620+7 = minuti 4.627.

Per eseguire le quattro operazioni (addizione - sottrazione - moltiplicazione - divisione) serviranno le stesse regole date in precedenza per la misurazione degli angoli.

DELLE MISURE LINEARI CON IL SISTEMA INGLESE

L'unità di misura inglese ed americana è la « **yard** » questa si suddivide in 3 parti uguali dette « piede » ed a sua volta il piede si suddivide in 12 parti uguali che si dicono « pollici ».

Come multiplo della yard

Contiene ogni numero la materia di un VOLUME COMPLETO al prezzo ordinario di L. 3,

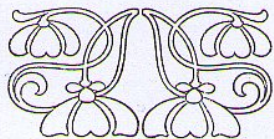
OGNI NUMERO

IL ROMANZIER

GRANDE GIORNALE DI LETTER

ANNO I — CONTO CORRENTE COLLA POSTA — NUM. 14

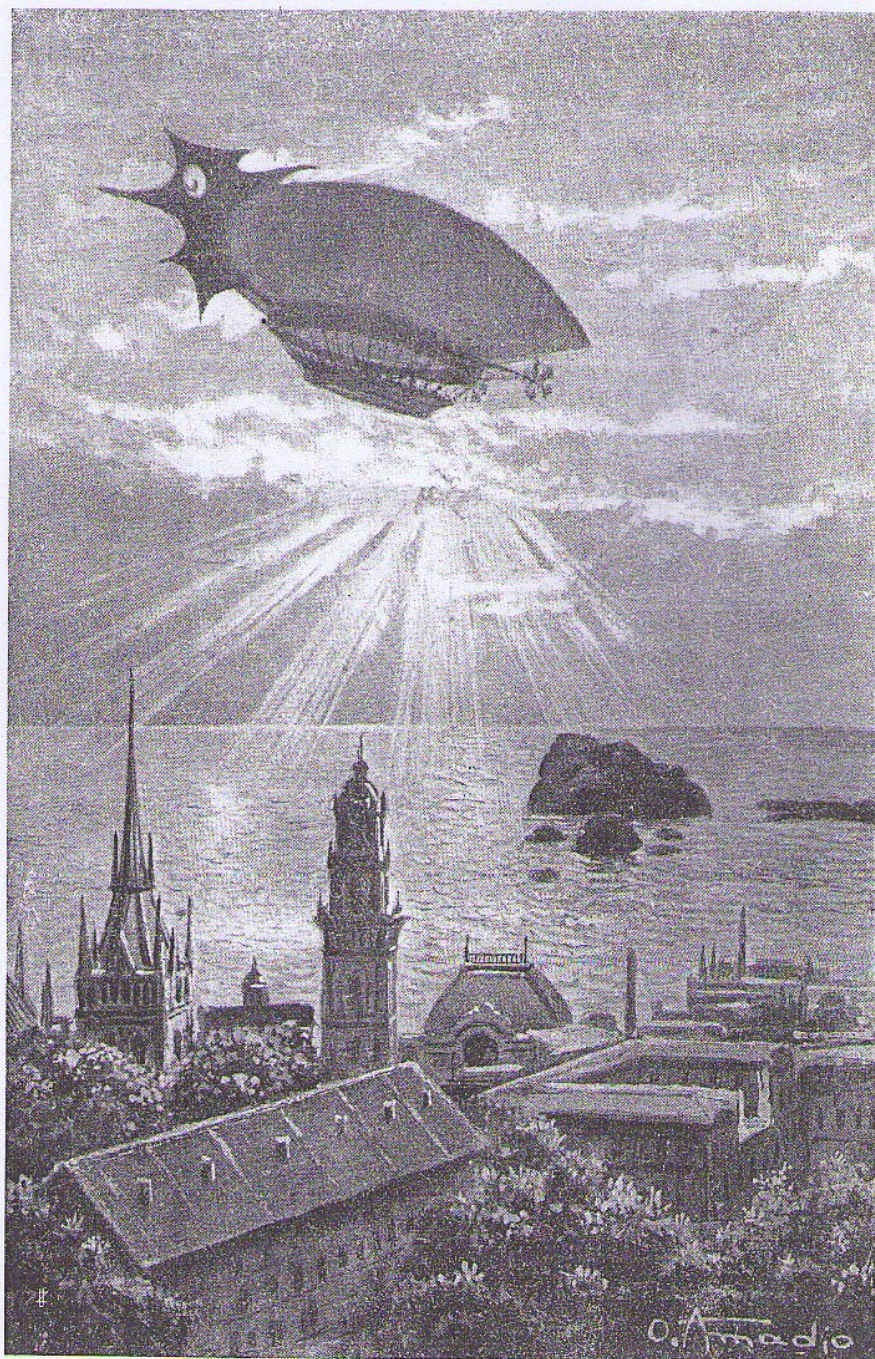
SOCIETÀ EDITORIALE MILANESE

Stabilimento: SESTO

aolo de Garros

PAOLO DI GARROS *nacque el 1867 nel dipartimento el Cheri in Francia.*

La sua celebrità di scrit re popolare è nata dalle ppendici dei grandi gior- ali francesi nelle quali il ARROS *ha collaborato con n'attività veramente sor- rendente.*

IL GARROS *è così riuscito d innalzare questo genere i letteratura popolare ed è iventato un vero maestro el romanzo d'appendice.*

In questo romanzo il **Di- gibile fantasma**, *l'autore ha ispiegato le sue valenti doti i artista fantastico e ardito.*

... quest'apparecchio meraviglioso si innalza maestoso nell'aria, si perde fra le nuvole.

OLUME COMPLETO
RE POPOLARE
RATURA INTERNAZIONALE
- Via Agnello N. 13, MILANO
S. GIOVANNI
ABBONAMENTO ANNUALE { In Italia L. 7,— All'Estero L. 9,—
Abbonamento **speciale** a 15 numeri L. 1,75

1924

PAOLO DE GARROS

Il dirigibile fantasma

PROLOGO.

I.

— No, no! — esclamò il conte di Thouarec con collera — non perdonerò mai a quella disgraziata tutto il male che ha fatto a mia madre, a me, a noi tutti, con la sua stupida ostinazione.

— Il vostro risentimento vi spinge forse un po' troppo lontano... — suggerì la contessa con dolcezza.

— Come! Un po' troppo lontano?...

— Vostra sorella, maritandosi nelle condizioni in cui si è maritata, non aveva probabilmente l'intenzione di portare lo scompiglio nella vostra famiglia.

— Mia sorella è troppo intelligente per non aver capito che, sposando il signor Maubrey, scavava tra lei e noi un abisso insuperabile. D'altronde gli avvertimenti non le sono mancati. La attitudine nettamente ostile che mia madre ed io abbiamo preso a suo riguardo non le ha certo permesso di dubitare che considereremmo questa unione come una *mésalliance* disonorante per la famiglia.

— La parola è forte!... Il signor Maubrey è un uomo rispettabilissimo.

Il conte lanciò alla moglie uno sguardo glaciale.

— Credo, — ribattè freddamente — che sia inutile continuare a discutere: non c'intenderemo mai. Sembra che oggi vi diverſiate a contraddirmi.

— Dio m'è testimonio che non è questa la mia intenzione! — mormorò Erminia di Thouarec. — Del resto non sono io che ho intavolato l'argomento; siete stato voi a domandarmi consiglio. Il signor Maubrey, vostro cognato, vi prega di riceverlo per un affare urgente, e voi non sapete a qual partito appigliarvi.

— E voi, non ascoltando che il vostro cuore, mi predicate l'indulgenza verso due esseri che, per i dispiaceri di cui sono stati causa, hanno certamente abbreviato la vita di mia madre.

Gastone di Thouarec aveva pronunziato continuando a guardare in faccia il marito, la giovane signora riprese tranquillamente:

— Quest'accusa non è però la sola che lanciate contro di loro.

— Alludete alla questione finanziaria?.... Evidentemente non ho bisogno di nascondervi che anche da questo punto di vista la decisione di mia sorella non era fatta per piacermi... Qui però sarà bene vi faccia ossservare, Erminia, che, quando quattro anni or sono vi condussi all'altare, non avevate nessuna fortuna, nè presente, nè avvenire....

— Ohimè!....

— E che questa considerazione non m'impedì di farvi mia moglie: prima di tutto perchè vi amavo profondamente, come vi amo tuttora: in secondo luogo perchè la vostra mancanza di fortuna non aveva per me nessunissima importanza. Ero ricco, allora.... o almeno mi credevo ricco.... In quell'epoca infatti mia sorella, che aveva rifiutato parecchi partiti assai vantaggiosi, tra gli altri suo cugino Armando di Barsillac, pareva decisa di entrare in convento. Io dunque, alla morte di mia madre, dovevo godere la totalità del nostro patrimonio, il che mi avrebbe messo in grado di tenere il posto che il mio nome m'impone. Mentre invece, avendo essa commesso la sciocchezza di maritarsi....

— Voi rimpiangete di avermi presa senza dote? — interruppe la giovane.

— No, certo... Ma mi è ben permesso, spero, di trovare che Bianca mi ha giuocato un gran brutto tiro.

— Siamo perciò ridotti alla miseria? Il nostro piccino rischia per caso di morir di fame?....

— No, ma....

Un colpo battuto alla porta gli troncò la frase sul labbro.

Era il cameriere che portava un biglietto da visita.

Dopo aver letto sottovoce il nome: Pietro Maubrey, Gastone parve esitare; poi disse:

— Va bene. Fate passare.

E siccome la contessa mostrava di volersi ritirare:

Non ebbe il tempo di finire che la porta si aprì: Pietro Maubrey stava di fronte a suo cognato.

Il nuovo venuto s'inchinò con una naturalezza di buon gusto, piena di dignità.

— Signore, — cominciò poi, rompendo pel primo il silenzio glaciale che lo aveva accolto — non avendo avuto l'onore di conoscervi al momento del mio matrimonio con vostra sorella, onore che voi stesso mi avete rifiutato, non avrei mai avuto il pensiero di oltrepassare la soglia della vostra dimora, se circostanze molto gravi....

— Sono forse i ritardi sopravvenuti nella liquidazione dell'eredità di mia madre che vi preoccupano? — chiese il conte con insolente sarcasmo. — In questo caso avreste fatto meglio ad incaricare un uomo d'affari di comunicarmi le vostre osservazioni.

— Non si tratta di questo, signore.... Avete ricevuto il mio telegramma?

— Sì, ma in esso non si accenna allo scopo della vostra visita. Mi pregavate soltanto di ricevervi alle due, per ragioni di suprema urgenza. Aspetto che vi spiegate.

— Non indovinate?

— No.

— Ignoravate dunque che mia moglie era in procinto di diventar madre.

— Completamente.

Un lampo d'odio passò negli occhi del conte.

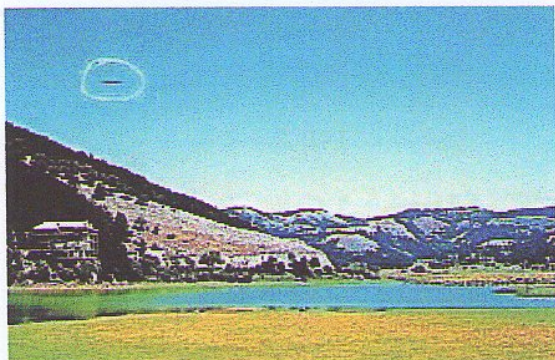
— Ebbene, è un fatto compiuto. Da tre giorni la signora Maubrey ha messo al mondo una graziosa bambina, che è una meraviglia di robustezza. Sventuratamente però è molto probabile che la dolce e santa donna, la cui salute è stata terribilmente scossa dalle prove subite in questi ultimi anni, pagherà con la vita la nascita della sua creatura.

Erminia, che si era portato il fazzoletto alla bocca, lo morse febbrilmente per nascondere la sua commozione. Gastone, dal canto suo, non potè reprimere un gesto d'angoscia.

— Adesso sapete perchè sono qui — proseguì Maubrey con voce vibrante dai sin-

ed.AVELLINO
28/07/2009

Ufo sul Laceno adesso indaga anche il Ris

Il mistero dell'Ufo sul Laceno è contenuto in tre scatti che il geometra di Montella, Rizieri Romaniello, ha effettuato sull'altopiano. I carabinieri hanno acquisito tutte le fotografie e la testimonianza del giovane professionista. Invieranno tutto al Ris di Roma dove con potenti strumenti tecnologici e scientifici si cercherà di chiarire se sul Laceno si possa parlare di presenza aliena.

Una delle tre foto che ritrae l'oggetto non identificato in volo sul Laceno

CIANCIULLI A PAG. 30

Ufo sul Laceno, il mistero in tre foto

GIANNI CIANCIULLI

Laceno. Ufo sul Laceno, tre foto racchiudono il mistero. Tre immagini, tre scatti in rapida sequenza, in cui è tracciato il percorso dell'oggetto volante nel cielo dell'altopiano. Le ha scattate, come abbiamo riferito ieri l'altro, il geometra di Montella Rizieri Romaniello. Sono state realizzate in pochi secondi l'una dall'altra. Vi è stampata, in pratica, la traiettoria compiuta dall'oggetto. In una si nota la sagoma in lontananza spuntare dalla montagna, con una piccola coda di fuoco, in un'altra il «disco» è già all'altezza del lago e nell'ultima l'oggetto sta abbandonando il cielo del Laceno (come si rileva nella foto, ndr). Tutto in poche frazioni di secondo che danno anche una stima sulla velocità supersonica con cui si muoveva quella sagoma piatta a qualche centinaio di metri d'altezza dall'altopiano bagnolese. A scoprire l'oggetto sulle tre foto sono stati proprio i militari, al computer. Il particolare era sfuggito anche al geometra che aveva notato la forma piatta tipica dei dischi volanti in una sola delle immagini digitali. Niente di visibile ad occhio nudo. Le eventuali presenze aliene tra il Cervialto ed il Rajamagra potrebbero essere certificate anche da una delle 29 sezioni investigative scientifiche in cui si articola il Ris di Roma. Il materiale fotografico è stato difatti rapidamente acquisito dai carabinieri della Compagnia di Montella, diretta dal capitano Saccone. Le foto e le dichiarazioni del giovane professionista montellese saranno inviate ai Ris, in particolare al Reparto tecnologie informatiche, che con i suoi potenti mezzi ad alta precisione potrebbe rilevare altri particolari utili. La testimonianza del geometra di Montella è stata naturalmente acquisita dai militari. Il

trentenne ha ribadito di non avere visto nulla ad occhio nudo nel cielo caldissimo e linpido di Laceno, di avere scattato, verso le 11, una decina di foto in tutto in riva al lago. Il mistero dell'estate, insomma, è destinato ancora a far parlare sul Laceno e in Alta Irpinia turisti e residenti che s'interrogano in questi giorni sull'avvistamento. «Forse - dice qualcuno - ci vuole proprio un Ufo per risollevare le sorti del turismo sul Laceno».

2009-07-27 17:37

UFO NEI CIELI DI AVELLINO? LE FOTO AL RIS

AVELLINO - Saranno gli esperti del Ris di Roma ad accertare l'autenticità delle foto digitali che ritraggono un oggetto misterioso nei cieli dell'altopiano del Laceno, in Irpinia. Già nelle prossime ore i carabinieri del comando provinciale di Avellino gireranno le foto scattate nei giorni scorsi da un geometra di Montella, in cui compare un oggetto di colore scuro e dalla forma affusolata, ai colleghi romani. Sarà quindi il personale del Reparto Investigazioni Scientifiche, grazie a macchinari ad alta tecnologia, a verificare se c'é un fotomontaggio alle spalle del misterioso avvistamento.

ANSA

2009-07-27 17:41

Ufo in cielo nell'Avellinese? le foto al Ris di Roma

Geometra scatta foto oggetto misterioso su altopiano Irpinia

(ANSA)-AVELLINO, 27 LUG 2009-Saranno esperti del Ris di Roma ad accertare l'autenticita' delle foto digitali che ritraggono un oggetto misterioso nei cieli dell'Irpinia. I carabinieri del comando provinciale di Avellino gireranno ai colleghi romani le foto scattate giorni fa da un geometra di Montella sull'altopiano del Laceno, in cui compare un oggetto di colore scuro e dalla forma affusolata. Con macchinari ad alta tecnologia sara' verificato se c'e' un fotomontaggio alle spalle del misterioso avvistamento.

lunedì 27 luglio 2009

Laceno(Av),strani avvistamenti, forse un Ufo? Mistero!

Lo strano oggetto volante, affusolato e dal colore scuro, è stato avvistato da un geometra di Montella(Av) sull'Altopiano del Laceno

Laceno(Av) – Potrebbe essere il giallo dell'estate. O una bufala clamorosa. Ancora non si sa. Ufo in provincia di Avellino? Resta il mistero. Non si riesce a capire la natura dello strano oggetto volante avvistato da un geometra di Montella(Av) nei giorni scorsi, nel cielo limpido dell'Altopiano del Laceno. Lo strano oggetto non identificato,di colore scuro e affusolato, in realtà, non era visibile ad occhio nudo, ma soltanto sulle fotografie scattate dal geometra, dopo ingrandimenti effettuati al computer. Dunque,l'uomo è il solo ad essersi accorto del fenomeno. I carabinieri della compagnia di Montella hanno visionato attentamente le fotografie ed hanno effettivamente notato la presenza dell'oggetto. Probabilmente tutto il materiale fotografico sarà inviato al RIS di Roma, per un'analisi approfondita del fenomeno e di altri particolari non visibili ad occhio nudo, grazie ai sofisticati macchinari tecnologici(Il Grecale/Flavia Squarcio)

27 luglio 2009 21:35

"Allarme ufo" nell'Avellinese: oggetto misterioso in cielo, le foto andranno ai carabinieri del Ris

Uno strano oggetto avvistato in cielo da un geometra di Montella (Avellino) sta provocando curiosita' ed anche apprensione tra le popolazioni dell'altopiano del Laceno. Il professionista ha scattato delle foto e poi le ha consegnate ai carabinieri di Montella. I militari hanno reso noto che dopo avere attentamente visionato le foto, hanno notato la presenza di una sorta di Ufo, uno strano oggetto non ancora identificato di colore scuro e dalla forma affusolata.
Il materiale fotografico probabilmente verra' inviato al Ris di Roma dove gli esperti con materiali ad alta tecnologia potranno analizzare con maggiore precisione l'oggetto misterioso e magari cogliere aspetti non visibili ad occhio nudo. I carabinieri hanno anche cercato tra i cittadini di scoprire se anche altri, oltre al geometra, abbiano visto l'oggetto misterioso. Il geometra invece ha riferito di avere colto il presunto Ufo dopo avere scaricato e ingrandito le immagini al computer.

27 luglio 2009

Ufo/ Il milionesimo della serie stavolta appare in Irpinia. Solita storia ma allora perchè sulle foto indaga addirittura il Ris?

Misterioso avvistamento in provincia di Avellino: oggetto di colore scuro e dalla forma affusolata. Un ufo, un oggetto volante non identificato? Avvistato e fotografato da un geometra di trenta anni di Montella su l' altopiano del Laceno, in Irpinia. E fin qui siamo a un classico dell'estate. un ufo non manca mai.

Quel che invece non si era mai visto è il Ris - Reparto Investigazioni Scientifiche- che si scomoda ad esaminare le suddette foto digitali, come fossero, almeno in ipotesi, possibili prove documentarie. Sarà, è infatti il Ris di Roma ad occuparsene. Il Ris, quello delle indagini sui delitti, quelli dei microscopi e delle polverine, dei Dna e dei segni che nessuno vede. Ci vuole il Ris per sapere se si tratta di fotomontaggio? Pare di sì. E, se fotomontaggio non fosse, che farà il Ris: annuncerà presenza aliena? Dopo aver avvertito il Ministero dell'Interno, il governo, l'Onu? Nel frattempo i Carabinieri del luogo procedono con le indagini ma pare che, allo stato attuale, nessuno, ad eccezione del geometra, abbia visto ciò che ha visto lui nei cieli avellinesi.

Qualche giorno prima, però, in Liguria, un gruppo di dieci villeggianti, mentre ammiravano il panorama del porticciolo di Santa Margherita, hanno visto nell'oscurità della notte tre oggetti "simili a Ufo" Forse i due eventi sono collegati: gli ominidi potrebbero essere partiti in tre da una galassia lontana, possono aver deciso di sorvolare la Liguria e poi, due di loro potrebbero aver perso la rotta. Un'ipotesi, però, costretta a cadere, nel caso in cui si dia credito alle dichiarazioni che su Santa Margherita sorvolassero tre elicotteri militari. L'importante è che nessuno sia stato rapito.

lunedì 27 luglio 2009

Ufo sul Laceno? Restano i dubbi: foto inviate al Ris di Roma

Un avvistamento misterioso. A quanto pare gli Ufo gradiscono, come meta delle vacanze estive, il Laceno. Rimane inspiegabile, infatti, il fenomeno dello strano oggetto avvistato da un geometra nei giorni scorsi nel cielo limpido dell'Altopiano. I Carabinieri della Compagnia di Montella dopo aver attentamente visionato le fotografie scattate dal geometra, un 30enne di Montella, hanno effettivamente notato la presenza di uno strano oggetto non identificato, di colore scuro e dalla forma affusolata. Misteri della tecnica? Illusione ottica? Resta il fatto che tutto il materiale fotografico è stato inviato al Reparto Investigazioni Scientifiche di Roma, dove personale esperto e con macchinari di alta tecnologia potrà analizzare con maggiore precisione l'oggetto misterioso e magari cogliere aspetti altrimenti impossibili da vedere ad occhio nudo. Nel frattempo i Carabinieri proseguono nelle loro indagini cercando di reperire quante più informazioni utili circa il probabile avvistamento dell'u.f.o.. A quanto pare, però, dai primi accertamenti sembra che nessun'altro, a parte il geometra montellese, si sia accorto della presenza dell'oggetto volante in cielo, probabilmente anche perché era invisibile ad occhio nudo e lo stesso avvistatore ha dichiarato di essersene accorto solo dopo aver scaricato ed ingrandito le immagini al computer.

Il Messaggero

Ufo, avvistamento ad Avellino
I carabinieri indagano

AVELLINO (27 luglio 2009) - C'è curiosità e anche apprensione tra le popolazioni dell'altopiano del Laceno. Un geometra di Montella (Avellino) ha fotografato uno strano oggetto avvistato in cielo. Ha portato le immagini ai carabinieri di Montella i quali hanno detto di aver notato la presenza di una sorta di Ufo, un oggetto di colore scuro e dalla forma affusolata.

Il materiale fotografico probabilmente verrà inviato al Ris di Roma dove gli esperti con materiali ad alta tecnologia potranno analizzare con maggiore precisione l'oggetto misterioso e magari cogliere aspetti non visibili ad occhio nudo.

Il geometra ha raccontato di aver visto l'Ufo dopo avere scaricato e ingrandito le immagini al computer.

LA STAMPA
27/7/2009 (17:50) - IL CASO

Ufo nell'Avellinese? La foto al Ris

Saranno gli esperti romani a stabilire l'autenticità dello scatto

ROMA
Saranno gli esperti del Ris di Roma ad accertare l'autenticità delle foto digitali che ritraggono un oggetto misterioso nei cieli dell'altopiano del Laceno, in Irpinia.

Già nelle prossime ore i carabinieri del comando provinciale di Avellino gireranno le foto scattate nei giorni scorsi da un geometra di Montella, in cui compare un oggetto di colore scuro e dalla forma affusolata, ai colleghi romani.

Sarà quindi il personale del Reparto Investigazioni Scientifiche, grazie a macchinari ad alta tecnologia, a verificare se c'è un fotomontaggio alle spalle del misterioso avvistamento.